

A TORINO VINCE RUSSO COGNOME DEL SUD

QUESTA INCHIESTA SUI COGNOMI PIÙ DIFFUSI NELLE NOSTRE CITTÀ DETIENE ALCUNI PRIMATI: PER LA PRIMA VOLTA VIENE REALIZZATA SULL'INTERA POPOLAZIONE E IN TEMPO REALE, ANCHE GRAZIE ALLE ANAGRAFI COMUNALI. PER LA PRIMA VOLTA SONO DISPONIBILI DATI DEL XXI SECOLO, PER LA PRIMA VOLTA UNA FORTE ROTTURA CON IL PASSATO: L'INCREMENTO SIGNIFICATIVO DEI COGNOMI MERIDIONALI NEL CENTRO-NORD. INFINE A MILANO, SECONDA CITTÀ ITALIANA, DUE COGNOMI STRANIERI, ENTRAMBI CINESI, SI COLLOCANO TRA I PRIMI DIECI...

A CURA DI ENZO CAFFARELLI

La ricerca sui cognomi d'Italia che qui presentiamo, grazie alla collaborazione delle Anagrafi dei Comuni italiani, può vantare molti primati. Per la prima volta, infatti, un'inchiesta sui cognomi più diffusi nelle città italiane viene realizzata sull'intera popolazione anziché sui titolari di abbonamenti telefonici, che sono soltanto una piccola parte dei residenti e non rappresentano milioni di giovani e di bambini.

Per la prima volta, poi, sono disponibili dati del XXI secolo: le più recenti classifiche nazionali, regionali e comunali stilate sulla base di utenti telefonici riguardavano il 1999-2000, e dunque i nati fino al 1970-75 circa: un balzo in avanti di 35-40 anni.

E per la prima volta i dati registrano una forte rottura con il passato, dato l'incremento significativo dei cognomi meridionali nel Centro-nord e, soprattutto, la comparsa massiccia dei nomi di famiglia degli stranieri immigrati negli ultimi anni. Per la prima volta una delle metropoli settentrionali registra il primato di un cognome esclusivamente meridionale: Russo conquista Torino, scalzando il nome di famiglia piemontese per eccel-

lenza, Ferrero. Per la prima volta un cognome straniero conquista il 1° posto assoluto in una delle 10 città italiane più popolate del Nord, Brescia, e nella 3ª per abitanti del Centro, Prato: si tratta rispettivamente di Singh, indiano e pakistano, e di Chen, cinese.

Ma non basta. Per la prima volta figurano nelle classifiche cognomi solo maschili e cognomi solo femminili, com'è nella tradizione di alcuni paesi asiatici. E per la prima volta in Italia viene qui proposto un dizionario con i significati di quasi 200 cognomi stranieri (cinesi, marocchini, egiziani, tunisini, rumeni, ucraini, albanesi, bosniaci, serbi, senegalesi, ghanesi, indiani, pakistani, bengalesi, singalesi, filippini, ecc.) tra i più diffusi nei nostri comuni.

Le differenze con il passato. Un primo fatto notevole è rappresentato dalle divergenze tra le classifiche riportate anche in un recente passato e le nuove. Tale differenza si manifesta con spostamenti di posizione notevoli. Se confrontiamo i dati forniti dai comuni ad *Anci Rivista* nel 2011 con quelli di Seat/Pagine Gialle del 1999-2000, troviamo per es. Rossi non più n. 1 a Latina, superato da Russo, e 1° invece a Viterbo, dove sorpassa il locale *Delle Monache*, a Udine al posto di Rizzì nonché a Rovigo per Ferrari.

A Pistoia il n. 1 è ora *Innocenti*, su *Capecchi* e *Gori*. A Lucca il primato passa da *Lucchesi*, il più tipico nome di famiglia locale, a *Bianchi*, mentre salgono *Ricci*, *Benedetti* e *Giorgi* e scendono *Giusti*, *Puccinelli*, *Lencioni* e *Tomei*. A Trapani il primatista risulta *Barraco*, al posto di *Giacalone*. A Siracusa *Russo* perde il 1° posto in favore di *Garofalo*, mentre scende *Rizza* dalla 2ª alla 7ª piazza ed emergono *Messina* e *Vinci*. Anche Ravenna ha un nuovo primatista, *Fabbri* per *Montanari*. Ad Aosta cambio tra cognomi entrambi calabresi: *Mammoliti* n. 1 per *Fazari*. A Biella, dopo *Mosca*, *Ramella* è n. 2 al posto di *Bonino*. A Lecco, dietro *Colombo*, *Corti* supera nettamente *Riva*.

A Venezia *Rossi* ascende dal 5° al 3° posto, dietro *Vianello* e *Scarpa*; perdono *Costantini* e *Ballarin*, guadagnano *Zennaro* e *Busetto*, mentre *De Rossi* sopravanza nettamente il quasi omonimo *Dei Rossi*. A Gorizia *Visintin* sorpassa *Bregant* in 2ª posizione dietro *Bressan*. A Pordenone *Martin* passa dalla 7ª alla 2ª, dietro *Santarossa* e *Furlan* scende dalla 4ª alla 7ª. A Bolzano sono più numerosi di un tempo i cognomi tedeschi (salgono per esempio *Gruber* e *Hofer*) e meno quelli italiani: scendono *Sartori*, *Tomasi*, *Fontana* e nettamente *Battisti* e *Martini*.

A Genova salgono *Traverso*, che supera *Bruzzone*, *Canepa* e *Ferrari*, e *Costa*, mentre (segue a pag. 13)

L'ascesa dei cognomi meridionali nel Centro-Nord

Nelle liste si segnalano la posizione occupata nel 2011 dal cognome in ciascuna comune e quella relativa agli abbonati telefonici nel 1999. Il segno [-] indica che non era compreso tra i primi cento.

AOSTA	2011	1999	Santoro	76	-	Piras	113	-
Mammoliti	1	2	Gallo	83	-	Messina	115	-
Fazari	2	1	MILANO	2011	1999	BOLOGNA	2011	1999
Giovinazzo	3	6	Russo	6	6	Russo	14	86
Raso	4	8	Esposito	12	33	Esposito	87	-
Agostino	8	15	Romano	15	27	Greco	91	-
Romeo	8	11	Bruno	28	31	Romano	127	-
Tripodi	8	17	Greco	30	41	Santoro	145	-
Addario	11	30	Gallo	32	36	REGGIO EMILIA	2011	1999
Gallo	12	57	Marino	40	55	Esposito	53	-
Furfaro	14	19	Santoro	45	64	Russo	55	-
Luberto	17	42	Ferrara	49	79	Muto	124	-
Russo	34	-	Leone	51	61	Rizzo	126	-
TORINO	2011	1999	Longo	52	70	Romano	134	-
Russo	1	2	De Luca	56	-	MODENA	2011	1999
Gallo	3	3	Giordano	60	85	Russo	46	-
Romano	11	13	Gentile	63	88	Esposito	52	-
Esposito	12	22	Caruso	69	-	Greco	144	-
Santoro	17	17	Messina	71	83	Marino	194	-
Pellegrino	27	37	Vitale	84	-	Pellegrino	233	-
Caputo	30	49	Palumbo	85	-	LIVORNO	2011	1999
Carbone	32	53	Fiore	89	-	Russo	44	98
Romeo	34	46	Caputo	90	-	Romano	74	-
De Luca	44	46	MONZA	2011	1999	Esposito	87	-
Messina	49	59	Russo	27	41	Lubrano	155	-
D'Agostino	53	73	Esposito	48	65	Marino	173	-
Orlando	54	73	Romano	57	85	GROSSETO	2011	1999
D'Angelo	56	-	Gentile	82	-	Russo	17	98
Vitale	59	79	Marino	88	-	Esposito	22	-
Calabrese	64	-	BOLZANO	2011	1999	Romano	40	92
Ruggiero	67	-	Russo	39	57	Coppola	96	-
Albanese	78	-	Esposito	53	-	Conte	117	-
Mancuso	80	95	Caruso	77	-	LATINA	2011	1999
Coppola	81	-	Giordano	84	-	Russo	1	2
ASTI	2011	1999	Romano	108	-	Esposito	7	21
Gallo	9	12	LA SPEZIA	2011	1999	Gallo	21	32
Marino	18	50	Esposito	14	40	Santoro	23	36
Palumbo	26	68	Russo	18	31	Giordano	34	36
Russo	36	53	Romeo	52	73	ROMA	2011	1999
Mancuso	65	-	Greco	59	-	Russo	5	7
NOVARA	2011	1999	Gallo	85	-	De Luca	10	11
Russo	5	14	IMPERIA	2011	1999	Esposito	12	18
Ferrara	9	15	Marino	17	27	Romano	13	15
Esposito	20	63	Giordano	17	29	D'Angelo	18	22
Romano	22	39	Russo	19	31	Bruno	23	35
Marino	29	-	Greco	41	68	Greco	27	32
Giordano	30	47	Gallo	56	-	Marino	30	38
Greco	40	-	GENOVA	2011	1999	Caruso	32	33
Gallo	50	72	Russo	12	19	Gallo	37	42
D'Amico	64	-	Esposito	28	51	Giordano	40	46
De Luca	65	-	Lombardo	39	29	Leone	42	53
COMO	2011	1999	Romeo	50	67	Santoro	45	58
Russo	52	62	Sanna	69	-	Parisi	61	85
Greco	60	87	Arena	73	-	Longo	62	67
Esposito	70	-	Greco	78	-	Valente	69	82
			La Rosa	80	-	Conte	82	97
			Pinna	89	-	Carbone	84	-
			Parisi	91	-	Fusco	90	-
			Caruso	96	-	Monaco	97	-
			Carta	108	-			

scendono Ferrando, Pedemonte e Boero. A Mantova crescono Barbieri e soprattutto Bianchi e Moretti, in senso inverso Benedini, Piva e Saccani. A Trieste Degrassi strappa il 2° posto a Vascotto, dietro Furlan. Ferretti è ora 2° a Reggio Emilia, davanti a Montanari. A Siena salgono Pianigiani, Burroni e Vigni, diminuiscono Neri, Carli e Betti. A Grosseto calano Monaci e Bruni, a vantaggio di Ciacci e Bianchi che entrano tra i primi 10.

Ad Ancona Marinelli è ora 2° al solo Rossi, salgono Baldoni, Pesaresi, Bolognini e Giampieri, scendono Galeazzi, Baldini, Sabbatini e Mancinelli. A Teramo, dietro Di Francesco, Di Giuseppe scavalca Di Pietro e risultano in crescita Marini, Di Gregorio e Di Carlo, all'opposto di Rastelli, Di Giovanni e D'Ignazio. A Napoli Coppola sorpassa De Luca al 5° posto e Marino è 8° prima di Varriale, mentre Rossi, in discesa nel Sud, cala dalla 36ª alla 52ª piazza (e a Chieti passa dalla 30ª alla 62ª). A Isernia Scarselli si sostituisce ad Antenucci al 1° posto. A Campobasso aumentano Trivisonno, Testa e Moffa, diminuiscono Oriente, Mancini e Petrella.

A Lecce Rizzo supera al 1° posto il primatista pugliese Greco, mentre perdono posizioni Centonze, Guido e De Pascalis e ne guadagnano Ingrosso, Russo e Dell'Anna. A Foggia calano Longo e Rinaldi, a vantaggio di D'Angelo e La Gatta, ora tra i primi 10. A Potenza, dietro Telesca, Santarsiero supera Pace. A Crotone, alle spalle di Greco, Arcuri è il nuovo n. 2 davanti a Vrenna e Russo. A Cosenza avanza De Rose e scende De Luca, e tra i primi 10 figura Bevilacqua, che non appariva, probabilmente per un errore della fonte, nei dati del 1999-2000.

A Reggio Calabria emergono Siclari e Nicolò, calano Malara e Costantino. A Messina sale dall'8ª alla 5ª piazza Romeo, e perde tre posti Morabito. A Palermo in ascesa Marino, Giordano, Tarantino e Ferrante. Ad Agrigento crescono Capraro, Cacciatore, Alaimo e Farruggia, perdono posizioni Rizzo, Nobile, Contino e Sanfilippo. A Catania entrano tra i primi 10 Spampinato e Platania e Caruso supera Privitera al 4° posto, mentre Di Stefano scende dalla 18ª alla 51ª piazza e la forma unita Distefano sale dalla 66ª alla 34ª (la somma varrebbe oggi il 7° e non più il 4° posto). A Oristano, dietro Sanna, Serra supera Pinna. A Sassari crescono Piras e Salis, scendono Manca e Satta.

Andrà ribadito che tutti questi cambiamenti non si sono necessariamente verificati nell'ultimo decennio ma, data l'assenza di minori e di giovani nelle rilevazioni degli utenti di telefonia fissa, possono aver avuto luogo negli anni '70 e perfino '60 del XX secolo.

In alcuni comuni, peraltro, le classifiche rimangono pressoché immutate: a Cuneo, dietro Dutto, i primi 6 mantengono le stesse posizioni e tra i primi 10 il solo Rosso prende il posto di Ferrero. A Cagliari i primi 17 cognomi sono i medesimi (con il solo Lai che scavalca Loi) e sono identici 19 su 20. A Vicenza i primi 10 risultano gli stessi, con Rigon che supera Bedin in 3ª posizione. A Caserta sono uguali i primi 16, anche se Rossi supera Marino al 5° posto e crescono Esposito e Santoro.

Ma balza agli occhi, soprattutto, l'ascesa prepotente dei cognomi meridionali nelle metropoli e anche nelle medie città o nei piccoli centri industrializzati del Centro-nord e questo a distanza 40-50 anni dall'epoca delle ultime grandi emigrazioni dal Sud.

Se Russo vince in casa Rossi. Russo è il primo cognome per diffusione in Sicilia, il 2° in Campania, Puglia, Basilicata e Calabria e complessivamente il n. 1 del Meridione, mentre nel Centro-nord, com'è noto, il primato appartiene a Rossi. Secondo le leggi fonetiche della nostra lingua e nei nostri dialetti, non può essersi in alcun modo generato in Piemonte o in Lombardia o in Emilia o in Toscana o nel Lazio. Eppure oggi è diventato il n. 1 a Torino, come detto, e a Latina. Inoltre Russo sale a Novara dal 14° al 5° posto, a Genova dal 19° al 12°, a Bologna dall'86° addirittura al 14°, a Trieste dal 46° al 14°, a Livorno dal 98° al 44°, a Grosseto dal 98° al 17°. A Savona e ad Aosta non era tra i primi 100, attualmente è rispettivamente 31° e 34°; a Roma occupava la 7ª piazza, ora la 5ª; a Milano è stabile al 6° posto, ma supera Villa e a sua volta è superato da un cognome cinese; a Bolzano cresce dalla 57ª alla 39ª posizione. A Prato era 48ª e ora è 32ª, nonostante gli siano passati davanti 11 nomi di famiglia cinesi. Soltanto a Gorizia scende dal 14° al 20° posto, ma entra tra i primi 100 Esposito. A Gallarate-Va sale dalla 30ª alla 13ª piazza e così in numerosissimi comuni non capoluogo del Nord-ovest.

E proprio Esposito risulta 12° a Torino e a Milano, dove scala 21 posizioni, 20° a Novara, 14° a La Spezia, 28° a Genova, 18° a Roma (era 12°), 7° a Latina (era 21°), 15° a Trieste (era 83°), 53° a Bolzano (non figurava tra i primi 100). Cognomi meridionali in ascesa nel Nord e nel Centro sono anche Greco (a Savona dall'85° al 40° posto, a Biella al 58° - non era tra i primi 100), e ancora Giordano, Romano, Gallo, Santoro, Messina, Caruso, Pugliese (83° a Trieste) ecc., sempre più in alto non solo in Piemonte, Lombardia e Liguria, ma anche in Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio. Nella Aosta regginizzata, sono cala-

bresi 8 cognomi sui primi 10 e 11 sui primi 15. Come si spiega questo fenomeno, tenendo conto che negli ultimi decenni i flussi migratori dal Sud verso il Nord si sono certamente e a volte drasticamente ridotti?

La spiegazione metodologica e quella demografica. Una prima risposta sta nei diversi metodi di rilevamento dei dati. Quello basato sulle utenze telefoniche sottostimava gli emigrati in quanto, nei primi anni del flusso migratorio, non tutti disponevano di telefono e spesso le famiglie erano più numerose. Inoltre, gli abbonati telefonici non rispecchiano la popolazione contemporanea: i dati di Seat/Pagine Gialle, pubblicati anche su *Anci Rivista* in varie puntate, e relative al 1999-2000, escludevano i bambini e i giovani almeno fino ai 20-25 anni. Quelli anagrafici del 2011 computano, evidentemente, anche i neonati. Dunque la differenza tra i dati non è di 11-12 anni, ma come detto di 35-40.

E il vero motivo dell'aumento dei cognomi meridionali degli emigrati è legato al tempo. Gli emigrati dei primi decenni dopo la seconda guerra mondiale, erano soprattutto adulti e giovani, pochi gli anziani. Ciò vuol dire che dagli anni '70 a oggi, in città come Milano o Torino, i milanesi e i torinesi hanno "sostituito" le generazioni anziane con i nuovi nati; i siciliani o i pugliesi, che contavano soli pochi anziani al Nord, hanno "aggiunto" al loro numero le nuove generazioni, crescendo dunque nei valori assoluti e in quelli relativi.

Se le emigrazioni non riprenderanno in modo significativo, si può dunque ritenere di essere ormai al punto di stabilità della crescita dei cognomi italiani anche nei comuni del Nord.

Reggini ad Aosta, veneziani a Latina, rovigotti a Novara... Le tante migrazioni interne minori del XX secolo hanno lasciato inevitabilmente una forte traccia onomastica. Ora, i dati 2011 delle anagrafi mostrano come i "nuovi" cognomi italiani - nuovi, s'intende, per uno specifico capoluogo di provincia - si siano evoluti nel tempo.

Prendiamo Latina, capoluogo di quell'area pontina che fu popolata, durante e dopo la bonifica, negli anni Trenta del XX secolo, in gran parte da veneti e friulani. A Latina il 5° cognome per frequenza è Marangon (era 6° nei rilevamenti telefonici), tipicissimo delle province di Venezia e di Rovigo. A fronte di una situazione ormai stabilizzata, alcuni nomi di famiglia veneti scendono di rango (Nardin, Moretto, Salvador, Visentini, Peruzzo, Carraro, Man-
(segue a pag. 17)

I cognomi stranieri più frequenti in Italia

Accanto al cognome è indicata tra parentesi la posizione che occupa nella classifica generale di ciascun comune e, a destra, il numero dei residenti così cognominati.

TORINO

Hu	(10)	1113
Chen	(67)	444
Popa	(97)	377
Zhou	(99)	376
Rusu	(146)	308
Ciobanu	(175)	284
Lungu	(206)	261
Munteanu	(242)	242
Wang	(244)	241
Liu	(259)	228
Lin	(322)	206
Pop	(330)	205
Wu	(339)	202
Lupu	(359)	195
Popescu	(371)	191
Budau	(395)	184
Zhao	(415)	180
Zhang	(419)	179
Sandu	(430)	177
Mocanu	(427)	175
Halilovic	(449)	172
Cojocar	(454)	171
Zheng	(481)	166
Moraru	(485)	165
Lazar	(489)	164
Diop	(544)	155
Ye	(544)	155
Ungureanu	(555)	154
Radu	(584)	150
Rotaru	(584)	150

ALESSANDRIA

Hoxha	(129)	55
Chen	(132)	54
Gjuka	(172)	46
Hu	(211)	42
Karepi	(211)	42

ASTI

Seferovic	(38)	106
Hoxha	(73)	75
Guza	(183)	43
Beganovic	(196)	41
Sinani	(216)	39

NOVARA

Gharbi	(61)	73
Singh	(90)	63
Hu	(156)	46
Khan	(185)	42
Ali	(190)	41

MILANO

Hu	(4)	3383
Chen	(10)	1444
Zhou	(17)	1295
Mohamed	(33)	946
Wang	(35)	938
Wu	(42)	827
Lin	(48)	798
Zhang	(61)	720
Ahmed	(62)	713
Fernando	(65)	693
Ibrahim	(74)	654
Liu	(75)	650
Zhao	(87)	596
Li	(98)	581
Zhu	(111)	547
Zheng	(119)	533
Hassan	(140)	501
Xu	(168)	441
Ye	(170)	437
Warnakulasuriya	(176)	424
Ali	(180)	419
Mendoza	(193)	402
Jin	(198)	395
Yu	(201)	393
Garcia	(251)	353
Reyes	(282)	326
Huang	(297)	316
Gao	(328)	301
Hossain	(328)	301
El Sayed	(335)	297
Villanueva	(347)	293
Yang	(349)	292
Hernandez	(360)	287
Jiang	(381)	279
Dong	(388)	276
Sociman	(412)	265
Ramos	(463)	247
Perez	(470)	244
Warn. Fernando	(483)	240
Mahmoud	(514)	229
Rahman	(534)	223
Khalil	(549)	219
Malabanan	(605)	206
Khan	(612)	204
Ndiaye	(680)	190
Santos	(683)	189
Youssef	(737)	180
Moustafa	(745)	179
Rodriguez	(762)	176
Cheng	(772)	175

LODI

Timis	(5)	150
Mihali	(85)	44
Stetco	(103)	39
Dedè	(107)	38
Roman	(115)	37

BERGAMO

Singh	(59)	145
Hu	(123)	93
Chen	(156)	80
Hossain	(190)	70
Lin	(259)	56
Xu	(288)	52
Zhou	(311)	49
Diop	(318)	48
Ali	(333)	47

Ndiaye	(344)	46
Zheng	(344)	46

BRESCIA

Singh	(1)	1123
Kaur	(3)	622
Hu	(12)	337
Chen	(22)	251
Ahmed	(72)	162
Mohammed	(76)	159
Ali	(77)	158
Muhammad	(88)	152
Wu	(111)	138
Wang	(122)	135
Hossain	(135)	129
Kahn	(139)	127
Zhou	(177)	112
Ndiaye	(179)	111
Baiguera	(179)	111

MONZA

Hossain	(127)	77
Hu	(156)	65
Mohamed	(173)	59
Islam	(232)	47
Ibrahim	(306)	37

MANTOVA

Haddaji	(67)	49
Singh	(67)	49
Hu	(250)	26
Hossain	(276)	24
Rahman	(276)	24

BOLZANO

Chen	(37)	85
Singh	(40)	83
Lin	(97)	57
Muhammad	(97)	57
Hoxha	(102)	56
Ahmed	(191)	42
Mohammad	(191)	42
Kaur	(191)	42
Ali	(235)	38
Xu	(251)	37
Khan	(251)	37

TREVISO

Gashi	(29)	133
Krasniqi	(44)	106
Chen	(53)	96
Hossain	(70)	87
Diallo	(199)	71
Bytyqi	(114)	68
Lin	(141)	60
Wang	(141)	60
Kreyziu	(159)	58
Zhang	(200)	50

VERONA

Fernando	(14)	488
Warnakulasuriya	(22)	407
Singh	(48)	313
Warn. Fernando	(58)	275
Chen	(152)	170
Hu	(279)	117
Kaur	(314)	106
Xu	(385)	91
Zhang	(402)	87
Wang	(419)	84

PADOVA			GORIZIA			Liu	(173)	117
Hu	(113)	165	Gashi	(17)	69	Ye	(228)	98
Chen	(130)	146	Krasniqi	(21)	64	MODENA		
Popa	(173)	121	Hoti	(53)	37	Cissé	(119)	160
Manalo	(225)	103	Thaqi	(65)	32	Singh	(174)	124
Zhou	(242)	99	Bytyqi	(82)	29	Manalo	(226)	104
VICENZA			PORDENONE			Hernandez	(261)	92
Jovanovic	(107)	91	Boateng	(70)	48	Kaur	(321)	78
Nikolic	(107)	91	Mensah	(95)	40	RAVENNA		
Markovic	(141)	78	Hoxha	(111)	36	Diop	(150)	121
Stojanovic	(164)	72	Hossain	(126)	34	Fall	(217)	95
Ahmed	(184)	69	Opoku	(126)	34	Ndiaye	(262)	87
Islam	(184)	69	GENOVA			Niang	(335)	70
Jankovic	(193)	68	Diop	(420)	148	Dieng	(405)	60
Chen	(202)	66	Ndiaye	(452)	142	RIMINI		
Petrovic	(217)	63	Chen	(494)	134	Chen	(161)	121
Sanchez	(221)	62	Lin	(584)	119	Ndiaye	(174)	116
VENEZIA			Zhang	(674)	107	Diop	(332)	67
Hossain	(40)	350	Gueye	(752)	98	Ye	(365)	62
Chen	(69)	278	Hu	(752)	98	Lin	(371)	61
Miah	(104)	220	Li	(891)	88	PRATO		
Rahman	(118)	195	Huang	(905)	87	Chen	(1)	1099
Akter	(122)	192	Hossain	(1130)	74	Hu	(3)	1018
Islam	(125)	189	Wu	(1130)	74	Zhang	(4)	719
Khan	(153)	167	SAVONA			Lin	(5)	673
Uddin	(185)	148	Metaliaj	(119)	44	Huang	(7)	658
Lin	(212)	134	Gjepali	(127)	41	Wang	(8)	609
Hu	(244)	121	Lleshi	(204)	31	Zheng	(12)	506
Begun	(248)	119	Hoxha	(223)	29	Li	(13)	494
Wu	(254)	117	Kuka	(298)	24	Xu	(22)	429
Wang	(258)	116	IMPERIA			Zhou	(24)	412
Ali	(286)	105	Fatnassi	(2)	174	Wu	(31)	365
Hudorovich	(353)	94	Ozdemir	(57)	57	Ye	(41)	313
Mohammad	(375)	90	Methnani	(100)	38	Jiang	(54)	273
Li	(384)	88	Yalcin	(117)	34	Zhu	(63)	256
Zhang	(384)	88	Berisha	(184)	25	Dai	(68)	245
Xu	(395)	86	BOLOGNA			Yang	(69)	244
Ye	(510)	71	Hossain	(63)	346	Jin	(74)	234
Mohammed	(510)	71	Rahman	(112)	256	Liu	(87)	218
ROVIGO			Chen	(115)	252	Dong	(96)	207
Hu	(90)	71	Khan	(165)	209	Xie	(110)	190
Chen	(117)	63	Hu	(167)	208	LIVORNO		
Ye	(137)	57	Ahmed	(173)	206	Diop	(178)	186
Zhou	(186)	47	Singh	(213)	191	Ndiaye	(320)	130
Nushi	(216)	41	Zhou	(226)	183	Chen	(554)	89
TRIESTE			Islam	(236)	178	Hazan	(741)	77
Jovanovic	(23)	198	Muhammad	(278)	164	Gueye	(653)	76
Chen	(52)	140	PARMA			AREZZO		
Milosevic	(66)	133	Singh	(28)	267	Hossain	(142)	94
Nikolic	(70)	132	Kaur	(140)	140	Islam	(189)	80
Markovic	(88)	123	Lin	(382)	70	Akter	(272)	60
Jankovic	(90)	122	Chen	(396)	68	Miah	(295)	57
Ilic	(127)	104	Ndiaye	(396)	68	Rahman	(295)	57
Stojanovic	(143)	100	REGGIO EMILIA			TERNI		
Petrovic	(150)	96	Hu	(32)	310	Singh	(9)	246
Zivanovic	(155)	95	Chen	(34)	290	Kaur	(56)	136
Zivkovic	(155)	95	Lin	(69)	205	Kumar	(223)	67
Stokic	(173)	89	Zhou	(84)	171	Xeka	(300)	55
Lin	(217)	79	Singh	(91)	170	Popa	(357)	46
Simic	(237)	76	Wu	(108)	157	(segue a pag. 16)		
Jovic	(247)	75	Wang	(131)	138			
Wu	(282)	69	Zhang	(154)	122			
Stevic	(289)	68						
Djordjevic	(289)	68						
Krasniqi	(318)	65						
Stankovic	(326)	64						

I cognomi stranieri più frequenti in Italia

(segue da pag. 15)

ANCONA

Hossain	(89)	105
Akter	(126)	90
Islam	(221)	62
Begum	(240)	60
Prifti	(256)	56

ROMA

Hossain	(100)	1399
Chen	(147)	1147
Islam	(246)	895
Wang	(308)	776
Lin	(310)	771
Khan	(344)	732
Rahman	(345)	730
Ahmed	(410)	661
Lopez	(421)	651
Zhou	(430)	638
Zhang	(466)	608
Xu	(472)	601
Singh	(487)	595
Uddin	(585)	528
Wu	(636)	501
Ali	(672)	479
Ye	(720)	456
Alam	(726)	453
Huang	(753)	442
Hu	(787)	429
Li	(800)	426
Mohamed	(800)	426
Ciobanu	(863)	405
Akter	(936)	382
Pop	(943)	380
Mendoza	(945)	379
Munteanu	(966)	369
Zhu	(969)	368
Hassan	(982)	365
Liu	(1024)	354
Miah	(1060)	347
Yang	(1064)	323
Halilovic	(1137)	329
Mohammed	(1142)	328
Radu	(1155)	324
Zheng	(1199)	317
Jin	(1230)	311
Mohammad	(1258)	305
Hernandez	(1277)	301
Begum	(1288)	298
Popescu	(1299)	297
Lazar	(1306)	296
Vasile	(1337)	293
Fernando	(1465)	273
Ibrahim	(1565)	263
Hrustic	(1584)	261
Dela Cruz	(1621)	256
Jiang	(1621)	256

Stoica	(1778)	246
Stan	(1796)	244
Lupu	(1724)	239
Stefan	(1740)	238
Dumitru	(1755)	237
Reyes	(1775)	235
Rodriguez	(1801)	232
Serban	(1850)	227
Chowdury	(1882)	224
Bhuiyan	(1890)	223
Ungureanu	(1827)	220
Martinez	(1941)	219

LATINA

Singh	(33)	123
Ungureanu	(383)	43
Chen	(404)	42
Kaur	(404)	42
Pop	(560)	36

NAPOLI

Fernando	(284)	517
Warnakulasuriya	(543)	328
Chen	(671)	264
Zhang	(977)	181
Warn. Fernando	(1005)	174
Hu	(1044)	169
Lin	(1126)	157
Wang	(1240)	142
Radosavljevic	(1553)	111
Li	(1641)	104

LECCE

Chen	(207)	75
Singh	(231)	69
Zhou	(372)	48
Diouf	(459)	40
Lin	(507)	37

MESSINA

Warnakulasuriya	(222)	216
Fernando	(326)	146
Ortega	(414)	116
Warn. Fernando	(452)	106
Hernandez	(566)	86
Naji	(1013)	43
Xu	(1116)	38
Fernando Warn.	(1218)	35
Mauhay	(1380)	30
Warn. Dabarera	(1407)	29

CATANIA

Chen	(520)	101
Warnakulasuriya	(564)	94
Singh	(617)	86
Hunag	(667)	79
Lin	(683)	77

PALERMO

Hossain	(587)	251
Miah	(666)	220
Begum	(706)	205
Rahman	(844)	170
Uddin	(844)	170
Islam	(900)	160
Ali	(968)	146
Ahmed	(1092)	127
Chen	(1416)	94
Akter	(1470)	90

CAGLIARI

Sulejmanovic	(325)	80
Hernandez	(397)	61
Chen	(426)	56
Hu	(439)	54
Diop	(439)	51
Singh	(476)	49
Ahmetovic	(526)	43
Wang	(526)	43
Ndiaye	(558)	40
Seye	(621)	35

SASSARI

Ndiaye	(183)	115
Diop	(429)	44
Chen	(454)	41
Sulejmanovic	(454)	41
Gueye	(478)	39

Altri primatisti stranieri:

AG: Ndiaye	(199)	63
BL: Thaqi	(184)	26
BI: Hu	(175)	22
CE: Ndiaye	(336)	39
CZ: Xu	(838)	20
CO: Kaya	(118)	55
CS: Lacatus	(382)	35
KR: Chen	(375)	36
CU: Kone	(251)	29
FG: Abaz	(1302)	26
GR: Chen	(291)	38
LU: Warnakulasuriya	(261)	60
MC: Diallo	(213)	34
MS: Marku	(132)	92
MT: Chen	(207)	49
OT: Beganovic	(205)	43
PG: Qoku	(373)	65
PC: Singh	(239)	57
PT: Gjondrekaj	(158)	81
PZ: Singh	(307)	37
SI: Hodza	(384)	24
TA: Hu	(1868)	21
TE: Wu	(348)	30
TP: Hu	(510)	29
TN: Khan	(377)	45
UD: Braidic	(87)	69
VA: Gjoa	(75)	63

Stranieri tra i primi 100 cognomi per frequenza:

PRATO	19
MILANO	14
BRESCIA	8
TRIESTE	6
GORIZIA	5
REGGIO EMILIA	5
BOLZANO	4
TORINO	4
TREVISO	4
VERONA	4



cin) e altri salgono (Piva, Ghirotto, Pellizzon, ecc.): insomma, si comportano ormai come cognomi locali.

Prendiamo Novara e il Piemonte orientale, punto d'arrivo di molti emigrati dal Nord-est (alcuni dei quali dopo l'alluvione del Polesine del 1951). Nella classifica novarese troviamo Marangon dalla 9^a alla 6^a piazza, Mancin dalla 39^a alla 22^a, Bellan dalla 58^a alla 42^a, ma Pregnolato e altri in discesa.

Un caso clamoroso di emigrazione è quella che ha condotto ad Aosta da San Giorgio Morgeto il doppio del numero degli attuali residenti del comune reggino. Le due città sono gemellate; due anni fa San Giorgio ha inaugurato il Parco Aosta alla presenza del sindaco aostano. Prendiamo i primi 10 cognomi del comune calabrese: ebbene, Mammoliti e Fazari, i primi due, sono 1^o e 2^o anche ad Aosta; Giovinazzo è 3^o, Raso 4^o, Agostino 9^o, Addario 12^o, Furfaro 15^o, Macri 20^o e i soli Sorrenti e Canale si piazzano intorno alla 50^a e alla 100^a posizione rispettivamente. Beninteso, i valdostani continuano a essere molto più numerosi dei calabresi, ad Aosta: ma questi ultimi hanno un repertorio di cognomi più concentrato e per tale motivo hanno scalato rapidamente le classifiche. E nell'attuale Consiglio comunale aostano sono presenti 7 consiglieri

nati al Sud, di cui 4 in Calabria (uno a San Giorgio).

Romagnoli a Ravenna, lombardi a Bergamo, calabresi a Messina... Il titolo può sembrare lapalissiano, ma non lo è. A Ravenna, tra i cognomi che hanno compiuto balzi in avanti nella classifica, ci sono quelli tipici di Forlì, Cesena, Faenza e altri comuni romagnoli: Cortesi, Mengozzi, Prati, Giunchi, Maltoni, Amadori, Fantini, Bertozzi, Balzani, ecc. Come dire che Ravenna ha esercitato una significativa capacità attrattiva, negli ultimi anni, sui romagnoli in genere.

Lo stesso a Bergamo: tra i cognomi che salgono, mentre scendono quelli più localmente connotati, figurano Colombo, Villa, Moretti, Sala, Martinelli, Pellegrini, Longhi, Conti, Brambilla: ossia nomi di famiglia più genericamente lombardi. Altro segnale di migrazione interna a breve raggio.

Quanto a Messina, evidentemente non pochi cittadini hanno passato lo Stretto negli ultimi anni, se tra i cognomi in ascesa compaiono Romeo, Morabito, Lagana, Costantino, Calabrò, Foti, ovvero forme tipiche di Reggio Calabria e dintorni.

Cinesi a Milano e a Torino. Nella seconda città italiana, Milano, due cognomi

stranieri, entrambi cinesi, si collocano tra i primi 10: Hu 4^o, davanti a Bianchi, Villa e Brambilla e dietro ai soli Rossi, Colombo e Ferrari; e Chen 10^o; ora a Milano per ogni Brambilla ci sono più di 2 Hu; per ogni Sala, Cattaneo, Galli, Mariani, Barbieri, ecc. s'incontra almeno un Chen. Sempre a Milano Zhou è 17^o, più numeroso di Fontana, Negri, Riva, Pozzi, Grassi, Gatti, tutti cognomi ambrosiani tipici e Mohamed è tra i primi 33; sui primi 100, se ne contano 9 cinesi, 3 arabi e uno di Sri Lanka (Fernando).

Hu è tra i 10 più numerosi anche a Torino e tra i primi 12 a Brescia. Ma anche città medie o piccole presentano cognomi stranieri tra i primi: il tunisino Fatnassi 2^o a Imperia; il rumeno Timis 5^o a Lodi, i singalesi Fernando e Warnakulasuriya 14^o e 20^o a Verona (sommati anche al doppio Fernando Warnakulasuriya varrebbero il 3^o posto assoluto); l'indopakistano Singh 9^o a Terni, 28^o a Parma e 33^o a Latina, e 1^o in vari comuni minori del Nord; l'albanese e kosovaro Gashi 17^o a Gorizia e 29^o a Treviso; il maghrebino Hossain 40^o a Venezia e 63^o a Bologna, due comuni dove molti cognomi stranieri superano le 100 presenze ciascuno. Anche la 100^a piazza dello stesso Hossain a Roma, con circa 1.400 presenze, è un fatto storico.

La loro crescita è stata rapida: per esempio il primo Timis è stato registrato all'anagrafe di Lodi nel 1996: in meno di 15 anni gli iscritti con quel cognome sono divenuti 150, tutti provenienti dalla medesima città (Borsa), e quasi 1/4 del totale sono lodigiani di nascita.

I record di Prato. Ma se si parla di cittadini di nazionalità cinese, la comunità con maggiori tradizioni e maggior peso percentuale nella popolazione locale è notoriamente Prato. La nuova graduatoria dei cognomi è sorprendente: Chen ha da poco superato Gori al 1^o posto; Hu, Zhang e Lin oltrepassano Rossi che pure è in ascesa tra gli italiani e distanzia Innocenti (già n^o 2), a sua volta surclassato da Huang e Wang; tra i primi 30 figurano anche Zheng, Li, Xu e Zhou; sono 11 i cinesi su 31 e 19 su 100; poi la presenza si riduce in proporzione - 25 su 200, 29 su 300, 34 su 400 - fino a 35 su 500.

Perché questa distribuzione in apparenza curiosa? La risposta è che i cognomi cinesi sono pochi e concentrati e proprio per questo emergono in modo così vistoso nelle classifiche. In ogni caso basti un dato: nella città toscana, per pareggiare il numero attuale dei primi 10 cognomi cinesi - da Chen a Zhou (attenzione alla pronuncia corretta: Tsen e Ju con j francese) - non bastano i 12 cognomi pratesi più numerosi e tradizionali (oltre a quelli

citati: *Lombardi, Baldi, Bartolini, Guarducci, Cecchi, Melani, Rosati, Martini, Pacini*).

Il leone e la principessa. Altra grande sorpresa è Brescia, dove il 1° assoluto è *Singh*, con *Kaur* al 3° posto dietro *Ferrari* e davanti a *Rossi* e *Lombardi*. Si tratta di due voci indiane, in particolare del Punjab e dei seguaci della religione sikh e valgono 'leone' e 'principessa' rispettivamente; sono forme utilizzate anche come secondi nomi e secondi cognomi.

La straordinaria ascesa di questi nomi di famiglia stranieri rispecchia la crescente quota di immigrati nel nostro paese, ma è anche il risultato della forte concentrazione cognominale che caratterizza alcune comunità. Non è neppure paragonabile la frammentazione del repertorio complessivo italiano, o anche quello di una singola regione o città, rispetto ai cognomi dei singalesi o appunto dei sikh; anche i senegalesi e gli africani del golfo di Guinea presentano un numero limitato di nomi di famiglia. E lo stesso può dirsi dei cinesi: notoriamente una manciata di cognomi rappresenta un terzo dell'intera popolazione del Paese; ma la grafia occidentalizzata inganna: in realtà dietro ogni nome che leggiamo -*Li, Chen, Huang* - ci sono vari significati e dunque numerosi ceppi familiari e dinastici; occorrerebbe non solo conoscere gli ideogrammi cinesi, ma anche l'inflessione della voce necessaria alla pronuncia corretta per poterli distinguere...

Il caso Trieste. La presenza stabile da secoli o da decenni di cognomi slavi non impedisce di misurare le nuove presenze straniere nel capoluogo giuliano, che sono cinesi (*Chen* tra i primi 100, *Lin, Wu*, ecc.), albanesi (*Krasniqi*), ma soprattutto slave (slovene, croate, serbe). I cognomi slavi già ampiamente documentati negli elenchi telefonici della seconda metà del Novecento - *Coslovich* fermo in 8ª posizione, poi *Peric, Poropat, Milic, Babich, Cociancich, Sincovich, Starc, Hrovatin, Pahor*, ecc. - non subiscono grandi sbalzi, a parte le ascese nette di *Jugovaz* e *Cok*; ma passano da pochissime unità fino a più di 100 presenze *Jovanovic, Milosevic, Nikolic, Markovic, Jankovic, Ilic, Stojanovic* e ne registrano circa 90 anche *Petrovic, Zivanovic, Zivkovic, Stokic*: non a caso quasi tutti cognomi tra i più diffusi nella penisola balcanica, a dimostrazione di un flusso emigratorio recente, con nomi di famiglia casuali e non tipici di Trieste.

Nei comuni non capoluogo. La crescita delle presenze e dunque dell'onomastica straniera interessa, in particolare nel Nord e in alcune aree del Centro, i comuni

non capoluogo di provincia tanto quanto i capoluoghi. Anzi. Mentre per es. a Vicenza non v'è traccia di cognomi non italiani tra i primi 100, in provincia, a Montecchio Maggiore, sono 11 gli stranieri tra i 100 più numerosi, con *Hossain* tra i primi 6, *Singh, Islam, Kaur* e *Rahman* tra i primi 25 e inoltre *Akter, Ahmed, Khan, Kumar* e *Begum* tra i primi 61 (tutti arabi e indiani; il primo cinese, *Chen*, è 195°).

A San Bonifacio-Vr si ripete, con maggiore evidenza, la situazione di Brescia: *Singh* è n. 1 e *Kaur* n. 2 (qui le donne sono tante quasi quanto gli uomini); ben distanziati i tipici *Lunardi* e *Tessari*, oltre a *Rossi*; tra i primi 50 un altro cognome indiano, *Kumar*, e altri 8 stranieri tra i 200 più numerosi, anche senegalesi, cinesi e slavi. Lo stesso ad Arzignano-Vi, dove *Singh* vale circa il doppio di nomi di famiglia tradizionali quali *Lovato, Molon, Dal Maso*, superati anche dal corrispondente femminile sikh, *Kaur*, con *Hossain, Kumar, Islam* e *Kastrati* tra i primi 100 e 32 cognomi stranieri sui 300. A Valdarno-Vi ancora *Singh* si colloca al 5° posto e *Kaur* al 22°. A Gallarate-Va i cognomi stranieri sono il 10%: 9 tra i primi 100, (in particolare *Hossain, Hu* e *Mohammad*), 22 tra i primi 201. A Carpi-Mo risultano 6 i nomi di famiglia arabi, cinesi o indiani tra i primi 101, con *Singh* 35° e la somma di *Muhammad* e *Mohammad* che toccherebbe la 13ª piazza.

Gli altri stranieri. Negli altri casi, come quello dell'Ucraina, e comprese le comunità rumena e marocchina, le più numerose in Italia, la frammentazione dei cognomi è maggiore e qui sì che la loro presenza nelle classifiche italiane è direttamente proporzionale al numero di cittadini provenienti da quelle nazioni. Per tale motivo non si trovano, per es., cognomi ecuadoriani tra i primi della lista a Genova, o filippini e peruviani a Roma o a Milano.

Ma in singole realtà comunali, come visto, si possono incontrare nomi di famiglia stranieri anche di repertori molto variati. È il caso dell'albanese *Hoxha*, dei kosovari e/o albanesi (o macedoni) *Gashi, Thaqi, Krasniqi, Kryeziu, Ibrahim* e *Ramadani*, dei bosniaci e macedoni *Halilovic* e *Ahmetovic*; degli altri senegalesi *Ndiaye, Fall* e *Diallo*, dei tunisini *Gharbi* e *Haddaji*; dell'egiziano *El Sayed*, dei ghanesi *Mensah, Owusu, Frimpong, Boateng*, degli ivoriani *Cissé* e *Touré*, dei filippini *Dela Cruz, Delos Reyes, Hernandez* e *Manalo*, dei bengalesi *Chowdury, Miah, Begum, Bhuiyan* e *Hoque*, dell'indiano *Kumar*; dei rumeni *Stan, Timis, Lupu, Moraru, Lazar, Rotaru, Baci, Olaru, Neagu, Serban, Constantin, Cretu*, ecc.

Destinati a crescere. Come nel caso dei cognomi meridionali nel Nord, anche

questi cognomi stranieri sono destinati a crescere nel tempo. Infatti l'età media dei residenti in Italia dimostra che sono presenti soprattutto adulti, giovani e bambini. E quando gli adulti saranno anziani, la seconda generazione avrà dato vita alla terza. Poi, a meno di una continuità di emigrazioni, nel giro di 30-40 anni anche le posizioni nelle classifiche dei loro cognomi troveranno il punto di stabilità.

Se dividiamo i residenti non italiani (al 1° gennaio 2010) in tre fasce anagrafiche - 0-29 anni, 30-59 e 60 e più - otteniamo le seguenti percentuali: i bambini e i giovani sono quasi 1.790.000, il 42,23% del totale, gli adulti il 53,82%, gli ultrasessantenni poco più di 165.000, ovvero soltanto il 3,95 per cento.

Tali dati sono assai simili a Roma e a Milano: qui il 36,61% ha 0-29 anni e il 3,99% 60 e più; nella capitale il 35,90% ha 0-29 anni ed esattamente il 6% 60 e più. A Torino il divario è ancora più ampio: 43,46% di "giovani", 2,87% di "anziani". E lo stesso vale per città meno grandi: a Brescia troviamo il 43,96% da un lato e il 2,36% dall'altro; a Vicenza il 42,34% e il 2,80%. Neppure a Prato, dove si potrebbe immaginare una maggior presenza di stranieri in età, considerata la radicata comunità cinese, la forbice si riduce, anzi: gli under 30 costituiscono il 47,85% della popolazione straniera residente; gli over 60 non più del 2,70 per cento.

Questi numeri vanno confrontati con la popolazione italiana generale alla stessa data: hanno fino a 29 anni poco più di 18 milioni di cittadini, ossia il 29,94% della popolazione; hanno già compiuto 60 anni quasi 16 milioni di residenti, ovvero il 26,34%. Gli anziani - secondo la nostra convenzionale ripartizione - sono quasi quanto i giovani!

Pur tenendo conto dei ritorni in patria si prospetta, dunque, nei prossimi decenni la formazione di una consistente "terza generazione" di anziani stranieri e dunque un aumento complessivo dei cognomi non italiani, anche nel caso in cui gli ingressi - per ipotesi poco plausibile - tendessero a ridursi fino ad azzerarsi e, s'intende, anche nel caso di massicce acquisizioni di cittadinanza italiana.

Insomma, dopo Brescia e Prato, altri grandi e piccoli comuni conterranno presto i signori *Hu, Chen, Singh* e *Warnakulasuriya* assisi sul trono del primo cognome cittadino. ■

Si ringraziano, per la gentile collaborazione, le Anagrafi dei Comuni italiani che con i loro dati hanno reso possibile questo speciale dedicato al panorama odierno dei cognomi in Italia. (e.c.)



COMUNI IN PRIMA LINEA IL PUZZLE IN UFFICIO

L'onomastica degli stranieri pone agli addetti allo stato civile una lunga lista di problemi inediti. Come il “nome di mezzo”, le catene patronimiche, i segni diacritici e perfino l'assenza di cognome

L'onomastica degli stranieri ha posto agli ufficiali di stato civile delle Anagrafi comunali una lunga lista di problemi inediti, alcuni facilmente risolvibili (e già in parte o del tutto risolti), altri meno. In particolare l'acquisizione della cittadinanza italiana, ma non solo, determina incertezze e controversie giudiziarie in quanto occorre fare i conti con il diritto internazionale. Ecco un grappolo di esempi.

L'inghippo del “nome di mezzo”. Nella catena onomastica di una persona

di nazionalità filippina, viene usato in patria il cosiddetto *middle name*, o nome di mezzo: che, come anche nella tradizione anglosassone, corrisponde per lo più al cognome materno. In Italia, come altrove, le Anagrafi hanno talvolta considerato questo nome di mezzo come un secondo nome di battesimo, talaltra come il primo di due cognomi e altre volte lo hanno ommesso. Con le indicazioni fornite dell'Ambasciata delle Filippine in Italia, le Anagrafi sono state ora incoraggiate a escludere dai documenti ufficiali il nome di mezzo.

Le catene patronimiche. La catena onomastica di numerosi cittadini arabi – in particolare il caso è stato dibattuto a proposito degli egiziani – è formato da un primo nome, seguito da quelli chiamati patronimici e avonimici: ossia il nome del padre, del nonno e del bisnonno (e in rari casi del trisavolo, sempre seguendo il ramo genealogico maschile): per es. *Mohammed Ahmed Ali Rahman*. Va da sé che il figlio di questo egiziano acquisterà un nuovo primo nome e “scalerà” gli altri, risultando per es. *Omar Mohammed Ahmed Ali*. Insomma, quello che chiamiamo co-

gnome cambierà di generazione in generazione. E il nome del pronipote sarà completamente diverso da quello del bisnonno. Andrà notato che nel mondo arabo un primo nome diventa secondo nome, ossia cognome, senza acquisire una preposizione o un suffisso che lo distingua (come italiano *De/Di*, spagnolo *-ez*, slavo *-ic, -ov, -ski*, ecc., inglese e svedese *-son*, norvegese e danese *-sen*, ecc).

Che fare? Intanto si è stabilito di considerare come nome solo il primo elemento, e tutti gli altri come cognomi. Ma deve ancora essere risolta la questione della non piena coincidenza tra il cognome del figlio e quello del padre.

Cognomi di un solo genere. Come già visto, in particolare tra i pakistani e gli indiani sikh, maschi e femmine portano spesso cognomi specifici del loro sesso: *Singh* i maschi e *Kaur* le femmine. Un caso complesso si pone quando un sikh diventa cittadino italiano: per la nostra legge la figlia dovrebbe portare il cognome paterno, ma in questo modo da *Kaur* diventerebbe *Singh*, assumendo una marca onomastica tipicamente maschile. Lo stesso, peraltro, si pone con i cittadini di quei paesi slavi (compresa la vicina Macedonia) in cui il cognome femminile viene declinato rispetto al maschile; la donna che acquista la nazionalità italiana dovrebbe perdere la sua specificità onomastica femminile. E come dovrà chiamarsi il figlio maschio della signorina *Ivanova*, che non abbia un riconoscimento paterno?

Come agire? Per chi è in possesso di doppia cittadinanza, una circolare del 2010 del Ministero dell'Interno dispone che l'ufficiale di stato civile non debba correggere il cognome attribuito all'estero. Ciò sarebbe in contrasto con la Convenzione di Monaco del 1980 che non autorizza a mutare retroattivamente il cognome acquisito nel Paese d'origine. Ma per chi diventa cittadino italiano perdendo la precedente nazionalità, occorre attenersi a quanto stabilisce la nostra legislazione e semmai inoltrare istanza di cambiamento di cognome al Tribunale, come prevede la legge del 2000. Ciò vuol dire che, in teoria, due fratelli possono avere due diversi cognomi se l'acquisizione di cittadinanza italiana del padre avviene tra la nascita del primo e del secondo. Prendiamo il caso di un cittadino latino-americano con doppio cognome (quello del padre e quello della madre); all'anagrafe italiana può essere registrato con entrambi e il figlio potrebbe anch'egli ereditare l'uno e l'altro, come fosse un cognome doppio unico; se però quel padre acquisisce la cittadinanza italiana, dovrebbe perdere il se-



L'acquisizione della cittadinanza italiana determina incertezze e controversie giudiziarie: bisogna fare i conti con il diritto internazionale

condo cognome e un suo figlio successivo erediterà un solo cognome, differenziandosi quindi dal fratello maggiore. È sufficiente rilasciare una dichiarazione di consanguineità dei fratelli nonostante i cognomi diversi? La casistica è davvero complessa.

Cognomi mancanti del tutto. Non sono pochi i casi di stranieri, per esempio indiani, pakistani o bengalesi, privi di un cognome. L'Ambasciata del Bangladesh ha informato che non esiste una regola in merito all'attribuzione del nome e cognome: si tende ad attribuire un nome in base al significato, in ambito islamico spesso abbinato a Mohammed e non è importante trasmettere parte del nome dai genitori ai figli: il nuovo nato si distingue dagli omonimi semplicemente in quanto 'figlio di X', con X nome del padre (come nel Medioevo italiano). La distinzione tra ciò che noi chiamiamo nome e cognome, dunque, è molto relativa. Le autorità indiane hanno confermato a quelle italiane che in India non c'è una legge che regoli l'attribuzione dei cognomi e i genitori possono dare ai figli quello paterno, quello materno, uno completamente differente

o anche nessuno. Per uniformare la situazione alla normativa italiana, è indispensabile l'aggiunta del cognome, che va tuttavia armonizzata con la pubblicazione su un giornale locale indiano e concordata con i rappresentanti diplomatici indiani in Italia.

I doppi cognomi ispanici. I cittadini spagnoli, portoghesi e latino-americani che diventano italiani dovrebbero rinunciare al doppio cognome (il primo paterno e il primo materno, come da tradizione spagnola) per conformarsi alla normativa nazionale. Una circolare ministeriale esenta ora spagnoli e portoghesi da questa modifica anche nel caso di acquisizione dell'unica cittadinanza italiana. Una situazione nuova e, per certi versi, squilibrata rispetto a chi proviene da altri paesi. Resta per gli altri aperta, tra l'altro, la situazione di eventuali fratelli e sorelle di cui solo alcuni assumano la cittadinanza italiana: potrebbero portare nomi di famiglia differenti tra loro.

I segni diacritici. Alcuni alfabeti stranieri presentano grafie estranee alla nostra lingua italiana, che come segno co-



siddetto diacritico conosce soltanto l'accento. Ma nei documenti italiani questi segni spariscono: le cediglie sotto le "s" e le "t" e il segno circolare sulla "a" rumena, le pipette sulle "c" e sulle "s" slave, le barrette di lunghezza su nomi indiani, le virgole sotto alcune vocali e i punti sovrapposti a consonanti delle lingue baltiche, e via dicendo. Per gli stranieri è comunque una perdita significativa, perché anche la pronuncia andrà via via cambiando: i rumeni cognominati *Timis*, per fare un solo esempio, dovrebbero essere in realtà chiamati *Timisc*, ma la forma italianizzata prevarrà rapidamente.

Omocodia. La concentrazione, ossia l'uniformità di cognomi (e spesso di nomi) tra i cittadini di alcune nazionalità pone poi la questione dei codici fiscali identici. L'omocodia è ben presente anche tra gli italiani: basti pensare che la sequenza RSMRA corrisponde a tutti i *Mario* e le *Maria Rossi, Russo, Rosso, Rosselli, Rossetti, Rossini*, ecc. ecc. Però la data di nascita e il codice relativi al comune di nascita contribuiscono in modo notevole a ridurre

i dopponi. Tra gli stranieri questo è più difficile, per due motivi: da un lato, il codice geografico corrisponde all'intera nazione e cioè è unico per es. per tutti i cinesi o gli indiani o i rumeni; inoltre, alcuni stranieri, in particolare in paesi africani o asiatici dove le registrazioni anagrafiche risultano carenti, non sono avvezzi a ricordare il giorno della propria nascita, e all'iscrizione in Italia scelgono una data simbolica o il primo giorno dell'anno, che dunque vengono anch'essi a ripetersi.

Le concentrazioni dei cognomi sono date da differenti motivi. In Cina da complessi fattori storici e, soprattutto, dal fatto che una stessa trascrizione in caratteri latini può corrispondere a numerose voci cinesi (nella grafia e nella pronuncia) che di fatto equivalgono a nomi di famiglia distinti. In India è il gruppo dei sikh, massicciamente presente in Italia, che portano un solo cognome (che è anche nome e soprannome) per eccellenza; come abbiamo visto, *Singh* per i maschi e *Kaur* per le femmine. Ancora nei paesi del subcontinente indiano, ma anche in alcune aree musulmane, asiatiche e afri-

cane, nomi e cognomi si equivalgono nella forma riducendo la varietà, perché il repertorio dei primi nomi è limitato (rispetto per es. ai paesi europei dove pure si ha questa coincidenza: Francia, Germania, parzialmente la stessa Italia) e scarsi o assenti sono i cognomi derivanti da toponimi, soprannomi, nomi di mestieri e attività, ecc.

L'omonimia, dunque, o per meglio dire l'alta concentrazione dei repertori di alcuni gruppi nazionali rappresenta un'ulteriore difficoltà nel nuovo quadro onomastico ufficiale dell'Italia del XXI secolo.

Anche se leggi, decreti attuativi, circolari e buon senso aiuteranno le Anagrafi dei Comuni a vincere queste piccole ma crescenti sfide, resta il fatto che il repertorio onomastico dei cittadini in Italia non sarà più lo stesso. Perché occorrerà fare costantemente i conti con altre culture e lingue, presso le quali il cognome non è tanto un nome di famiglia, quanto una qualificazione personale di genere, un simbolo di appartenenza culturale o un documento di discendenza plurigenerazionale. ■

Abdul. Cognome arabo, dal nome personale che significa semplicemente 'servo' e che dunque è spesso accompagnato da un altro nome, soprattutto per formare un attributo di Allah: *Abdul Aziz* 'servo del Potente', *Abdul Hakim* 'servo del Saggio', *Abdul Qadir* 'servo del Capace', *Abdullah* 'servo di Allah'.

Abraham. Corrisponde al nome d'origine ebraica *Abraham*, che voleva dire inizialmente 'di nobile stirpe' e poi, nel passaggio da *Abhram* ad *Abraham*, è stato interpretato come 'padre di una moltitudine di popoli'. È presente in molte lingue e, nella grafia indicata, in Italia è anche cognome delle comunità cristiane dell'India. La variante *Avraham* è soprattutto ebraica.

Ahmed. Diffuso in tutto il mondo arabo (anche nella variante *Ahmad*), deriva dall'identico nome personale che significa 'il più lodato': è un attributo del profeta Maometto. È tra i nomi di famiglia più frequenti in Bangladesh.

Ahmetovic. Cognome balcanico (Serbia, Bosnia-Erzegovina) di popolazioni musulmane, è tipico delle comunità Rom khorakhanè, di religione appunto islamica. Combina il suffisso *-ovic* che indica discendenza con il nome personale islamico, *Ahmed* (vedi) o *Ahmet* o *Ahmad*.

Akter. Cognome soprattutto femminile, insieme alla variante *Aktar* discende dal nome persiano che vale 'stella', 'buona fortuna', talvolta usato in combinazione, per es. *Aktharud-Din* ossia 'stella della religione (islamica)'. È tipico di India, Pakistan e Bangladesh.

Alam. Il cognome è islamico, tipico del subcontinente indiano - India, Pakistan, in special modo Bangladesh - ma presente anche nell'Africa settentrionale. Corrisponde al significato di 'emblema, simbolo, bandiera, insegna'; *Alam-al-Huda* 'vessillo del comando' è uno dei tanti attributi di Allah. Una seconda etimologia conduce ad *alam* 'mondo': *Alamgir* (in combinazione con il persiano *gir* 'conquistatore') era il



La lista dei nomi di famiglia stranieri più diffusi nella penisola

Da Abdul a Zhu le voci del mondo

titolo dell'imperatore Aurangzeb che dominò il subcontinente indiano nella seconda metà del Seicento.

Alexandru. È la forma rumena di *Alessandro* e corrisponde al nome personale. In Romania i cognomi derivanti da nomi personali assumono la terminazione *-escu* oppure sono identici a questi, come del resto in ambito francofono, germanofono, arabono e, in parte, nella stessa Italia, mentre altrove la discendenza è segnata da *-ez* (Spagna); *-son/-sen* (paesi anglosassoni e nordici); *ic(h)*, *-ov*, *-eski*, *-enko* (paesi slavi), ecc.

Ali. Largamente presente in ogni area islamica (anche come *Aly*), corrisponde al nome personale per 'alto, sublime' (da 'ala' 'crescere o ascendere'). Tipico attributo di Allah, deve la

Una mappa che rispecchia fedelmente la provenienza geografica delle principali correnti di immigrazione

sua diffusione anche a un illustre pioniere dell'islamismo, Ali ibn Abi Talib, cugino e genero di Maometto, importante califfo e primo imam dei Musulmani Sciiti.

Alvarez. Il cognome è spagnolo e significa 'di Alvaro'. *Alvaro*, accentato sulla prima sillaba, è d'origine visigota e vale pressappoco 'difensore di tutto', formato con le basi germaniche *ala-* 'del tutto, molto' e *warja-* 'protezione, difesa'.

Amin. Arabo, proviene dall'identico nome personale che vuol dire 'onesto, veritiero, fedele' e costituisce un attributo onorifico del profeta Maometto (*Al-Amin* = 'degnò di fede', nome anche di un celebre califfo dell'VIII-IX sec.). È voce ben presente anche nell'India settentrionale.

Avram. Deriva dal nome ebraico *Abramo* (v. *Abraham*) ed è in questo caso forma soprattutto rumena.

Baciu. Rumeno, deriva da

un nome di mestiere legato alla pastorizia.

Begum. Corrisponde a un titolo di rispetto femminile, assegnato a donne di famiglie reali o aristocratiche e significa 'persona di alto stato sociale' e perfino 'regina'. In alcuni paesi è cognome soltanto femminile e, con le varianti *Begam* e *Baigum*, si trova dalla Turchia all'Iran e dal Pakistan al Bangladesh. Una zona periferica di Toronto, in Canada, abitata da molti pakistani, è chiamata *Begumpura* (= la città delle donne).

Bhuiyan. È tipico del Bangladesh, e deriva dalla voce bengalese *bhuyyan* ossia 'capitano, condottiero'. I portatori di tale nome si dichiarano discendenti dei 12 capitani (nove musulmani e tre hindu) che governarono il sultanato del Bengala per due secoli e mezzo fino al 1576.

Boateng. Tra i cognomi più numerosi del Ghana, nel significato si associa all'idea di persona saggia, assennata, giudiziosa, prudente.

Bodgan. È voce slava per un cognome serbo e bosniaco, e significa 'dono di Dio', corrispondendo dunque al latino *Donadeo* e al greco *Teodoro*. La variante albanese, con la -i finale che equivale all'articolo, è *Bogdani*.

Chen. La regione cinese di Chen si trova nell'attuale provincia di Henan. Si dice che il primo re della dinastia Zhou (XII secolo a.C.) individuò in Gui Man il custode delle memorie degli antichi imperatori e lo nominò governatore di Chen. Dopo la morte, a costui fu dato il nome di Chen Huguang e i suoi discendenti adottarono il nome di famiglia *Chen*. È uno dei cinque cognomi più frequenti in Cina.

Cheng. Il cognome, cinese, è variante di *Zheng* e frequente nella comunità sino-filippina (assieme a *Chan*, *Chua*, *Co*, *Dee*, *Go*, *Ku*, *Lee*, *Tan*, *Tiu*, *Ting*, *Ty*, *Tap*, *Yee*, ecc.). Può anche corrispondere al nome di una regione, Cheng appunto, importante durante la dinastia Shang (XVIII-XX secolo a.C.)

Chiriac. È rumeno ed equivale al nome personale identico, ossia 'Ciriaco', d'origine greca (*kiriakós*) con valore di 'dedicato al Signore'.

Chowdhury. Tipico del Bangladesh (anche nella varianti *Choudhury* e *Choudary* nonché *Chaudhary* propria dell'India e *Chodary* assai frequente in Pakistan), dove è tra i più diffusi in assoluto, è presente in ambito tanto islamico quanto indu per indicare un'alta carica sociale o l'appartenenza a una casta elevata; viene dal sanscrito *catus* 'quattro strade' o 'tut-t'intorno' e *dhuriya* 'assumersi un carico', sottinteso 'di responsabilità', quindi 'governare, comandare'. Secondo alcune tradizioni alluderebbe al comandante di quattro forze armate - marina, cavalleria, esercito e corpo di soldati sugli elefanti - ma si tratta forse di una rietimologizzazione popolare.

Ciobanu. Rumeno, corrisponde a 'pastore' ed è il nome di famiglia più ricorrente in Romania tra quanti indicano un mestiere, dopo quelli che equivalgono a 'prete', e tra i primi 20 in generale.

Cojocar. Un'altra denominazione di mestiere nel repertorio dei cognomi rumeni più frequenti: qui si tratta del 'fabbricante e/o venditore di giubbe'. Dopo i cognomi indicanti il prete o il pastore, è il più frequente del genere, al quale appartengono anche *Covaci* e *Lacatus* 'fabbro', *Croitoru* 'sarto', *Dogaru* 'bottaio', *Militaru* 'soldato', oltre a *Rotaru*, *Moraru* e *Olaru* (vedi).

Constantin. È nome di famiglia rumeno, derivato ed equivalente al nome personale per *Costantino*, più diffuso, in tempi moderni, in Romania che in Italia.

Cretu. Nella grafia originale rumena si scrive con cediglia sotto la "t" e si pronuncia "crezu"; corrisponde all'italiano *Ricci*, *Riccio*, indicazione soprannominale per il tipo particolare di barba e di capelli.

Cruz. Corrisponde a 'croce' ed è numeroso nell'America Latina come nelle Filippine, dove risulta tra i primi 3 per diffusione. All'origine vi è un

nome personale di carattere religioso, oppure un toponimo caratterizzato da una croce.

De Guzman. Di origine ispanica, la forma con la preposizione è tipica delle Filippine. *Guzman* deriva dall'appellativo germanico *guthmann*, ossia 'uomo buono'. In Spagna dal secolo XVI divenne sinonimo di uomo d'onore, valoroso. In alcuni casi può derivare da un toponimo *Guzman*, a sua volta dall'antroponimo. E non si esclude che l'etimologia sia un'altra, corrispondente al nome greco *Cosma*.

Dela Cruz. D'origine spagnola, è uno dei cognomi più frequenti nelle Filippine (il primo tra quelli con preposizione); significa 'della Croce', con valore evidentemente religioso. Curiosa la versione più diffusa, nella quale preposizione e articolo sono uniti (a differenza di quanto accade in spagnolo). Nella variante *Da Cruz* è brasiliano e capoverdiano.

Delos Reyes. Diffuso anche nella variante semplice *Reyes* (ben presente in Perù e in Cile) è un altro cognome soprattutto delle Filippine, dove risulta tra primi 5 d'origine spagnola, anche in questo caso con preposizione e articoli aggregati. Non allude a discendenza regale, ma a qualche soprannome o, più spesso, alla festa cattolica dei Re, ossia l'Epifania.

Diallo. È uno dei nomi di famiglia più diffusi e prestigiosi del Senegal, appartenente all'etnia Wolof e presente in misura inferiore anche nel Mali. Il significato è associato al concetto di audacia, ardezza, coraggio.

Diaz. Spagnolo, ben numeroso nell'America Latina e nelle Filippine, all'origine ha la contrazione del nome *Didacus*, corrispondente a *Diego*, oppure una forma accorciata del ben più comune *Santiago* ('Giacomo'), ossia *Diago* o semplicemente *Dia*, con -z finale (da -ez) indicante discendenza (= *Di Giacomo*).

Diop. È uno dei più prestigiosi cognomi senegalesi, portato da Lat Dior Diop, ultimo re

del Cayor (che corrisponde pressappoco all'odierno Senegal), vissuto nel XIX secolo e simbolo della resistenza al colonialismo francese.

Dong. Cinese, ha origine da una carica o titolo, quello di amministratore; lo si fa discendere da un consigliere dell'imperatore Shun, che l'avrebbe ricevuto per la sua abilità nel custodire i draghi.

Dos Santos. Tipico cognome brasiliano, indica dedizione a tutti i santi, in genere per qualcuno nato il giorno di Ognissanti, e corrisponde all'italiano *Santoro*. Presente in Italia anche tra cittadini di Capo Verde, si distingue dalle simili forme filippine, che sono *Santos* e il frequentissimo *De Los Santos* (anche nella curiosa grafia *Delos Santos*).

Dragomir. È presente in Serbia, Bosnia, Montenegro, Albania e inoltre in Bulgaria e in Romania e deriva dal diffuso nome personale, una delle numerose voci affettive che valgono 'caro' e che si sono cognominizzate (come anche *Dragovic*, *Dragicevic*, ecc.).

Dumitru. Nome di famiglia rumeno, corrisponde al nome personale identico, d'origine greca, in italiano *Demetrio* (e nell'oriente europeo *Dimitri*); significa 'sacro' o 'dedicato alla terra madre'. È tra i 5 cognomi più numerosi in Romania.

Fernandes, Fernandez. Spagnoli e tipici delle ex colonie iberiche e portoghesi, valgono 'Di Fernando', con l'uscita -ez, -es indicante discendenza. Il nome è d'origine germanica medievale, formato da *frithu* 'sicurezza, amicizia, pace' e *nanths* 'coraggioso, audace', dunque 'coraggioso nel garantire la pace'. *Fernandes* è inoltre indiano. Ma sono numerosi anche i *Fernandez* italiani da secoli.

Fernando. Corrisponde al nome identico (v. *Fernandes*). Frequente in Spagna e Portogallo, si è diffuso nelle colonie, in particolare nell'Asia centro-meridionale. Il cognome, in Italia, appartiene a cittadini dello Sri Lanka, talora in combinazione nel doppio *F. Warnakulasuriya* o *Warnakulasuriya F.*

Fu. Cognome cinese non tra i più frequenti, può avere origini diverse: da un toponimo *Fu*, attualmente nella provincia Shanxi, presso la Grande Muraglia; da una voce indicante 'simbolo o 'figura magica'; dal primo nome di Fu Chen, ministro della dinastia Zhou nel XII sec. a.C.; infine da Fu Fu, membro della famiglia reale dello Stato di Lu quattro secoli più tardi.

Gao. Cinese, viene dal toponimo identico, nello stato del Qi ai tempi della dinastia Zhou occidentale (XXII-XVIII secolo a.C.). Un figlio della reale famiglia del Qi si assicurò quel territorio e i discendenti ne assunsero il nome.

Georgescu. Rumeno, come segnala la tipica terminazione *-escu*, vale 'di Giorgio'.

Gheorghe. Altro nome di famiglia rumeno derivate dall'identico nome per 'Giorgio', figura tra i 10 cognomi più numerosi in Romania. È presente, anche in Italia, la variante *Gheorghiu* con il medesimo significato.

Gomes, Gomez. Sono varianti dello stesso cognome spagnolo, la prima anche portoghese e dunque brasiliana e capoverdiana e usata inoltre in India. All'origine è il nome personale *Gome* o *Gomo*, di origine germanica medievale, forse da una base *gum-* o *gom-* 'uomo'.

Gonzalez. È il 1° cognome in Argentina, Cile, Paraguay e tra i primissimi in altri paesi sudamericani, come Perù ed Ecuador da dove è maggiore l'immigrazione in Italia e inoltre è tipicamente filippino, in particolare nella variante *Gonzales*. Si compone del nome *Gonzalo* – di origine visigota e legato all'idea della battaglia – e dell'uscita *-ez* che indica discendenza.

Guevarra. Più noto nella variante *Guevara*, è cognome latino-americano d'origine basca, da un toponimo *Gebara*, poi reso in lingua castigliana come *Guevara*.

Gutierrez. Spagnolo e tipico dell'America Latina (risulta tra i primi 25 in Argentina, Cile e Perù), è formato dalla termi-

nazione *-ez* indicante discendenza e dal nome castigliano *Gutierre*, oggi non più in uso e d'origine germanica medievale, forse corrispondente a *Gunthari*, formato con *gunthi* 'combattimento' e *hari* 'esercito' oppure *hairus* 'spada'. In Italia il cognome è portato soprattutto da peruviani ed ecuadoriani.

Habib. È forma sparsa in tutto il mondo arabo, dal Nord Africa al Bangladesh, e proviene dal nome personale identico che significa 'caro, amato', a sua volta dal verbo *habba* 'amare'; *Habibullah* 'amato da Allah' è uno degli epiteti di Maometto. Inoltre è cognome ebraico sefardita.

Haddaji. L'onomastica islamica raramente è formata da indicazioni di mestieri e professionali: questo cognome tunisino può essere invece accostato alla voce *haddad*, che vale 'fabbro' e che ha dato certamente origine al cognome *Haddad*, presente in misura inferiore anche in Italia.

Halilovic. Portato da cittadini della Bosnia-Erzegovina, e inoltre serbi, macedoni e albanesi, è tra i più numerosi cognomi dell'Europa orientale in Italia. Si compone del suffisso slavo *-ovic* 'discendente di' e dal nome personale *Halil*, questo arabo, noto anche nella variante *Khalil*. È anche tipico delle comunità Rom khorakhanè, di religione musulmana.

Hamidovic. Altro cognome tipico dell'area balcanica – bosniaco soprattutto e serbo – ben frequente nelle comunità Rom khorakhanè, di religione musulmana. L'uscita *-ovic*, che segnala discendenza, si combina con un primo nome arabo, *Hamid*, il cui significato è 'grato, che loda', dal verbo *hamida* 'lodare' (la lode s'intende rivolta a Dio: *Al-Hamid* 'il tutto lodevole' è uno degli attributi di Allah).

Haque. Risulta soprattutto nel Bangladesh ed è cognome arabo formato su *haqq* che significa 'vero, verità, reale' e risulta spesso in combinazioni: *Abdul-Haqq* 'servo del Signore', *Nur-ul-Haqq* 'luce della verità,

ecc.; *Al-Haqq* 'la Verità' è un attributo di Allah.

Hasan. È voce araba, presente in Bosnia come in Egitto e altrove, derivante da *hasan* 'buono, bello', a sua volta dal verbo *hasuna* 'essere buono'. La grande diffusione del nome nel mondo islamico e la forte associazione alla religione si deve al nome di Al-Hasan, fratello di Husain e figlio di Fatima, dunque nipote di Maometto; fu il quarto califfo "ben guidato" nel periodo del califato ortodosso, venerato come martire dagli Sciiti, e si dice somigliasse molto nell'aspetto fisico al profeta.

Haxhi. Tra i più numerosi cognomi albanesi, equivale a 'pellegrino' e proviene dall'epiteto assegnato a chi assolveva l'obbligo della visita alla Mecca.

Hazan. Arabo, dal nome di persona, più noto nella variante *Hasan* (tipica del Bangladesh ma non soltanto) che vuol dire 'bello, buono'. Deve la sua popolarità in tutti i paesi islamici all'associazione con Al-Hasan, nipote di Maometto. Non va confuso con l'identico cognome ebraico, che significa invece 'cantore nella sinagoga'.

He. Può avere più origini e significati. Da un lato corrisponde alla pronuncia meridionale dello Stato cinese di Han, attualmente nelle provincia di Shaanxi; dall'altro la parola vuol dire 'celebrare'. Una terza etimologia collega questo nome al mestiere di astrologo.

Hernandez. Di origine spagnola nella forma con *H* per *F* iniziale e il suffisso *-ez* indicante discendenza, corrisponde al nome *Fernando* ed è diffuso nei paesi colonizzati da Spagna (e Portogallo). In Italia appartiene soprattutto a cittadini filippini.

Hoque. Come il quasi identico *Haque* (vedi), è bengalese ed è una variante di *Haqq*.

Hossain. Arabo, documentato anche come *Hassan* (altrettanto frequente oggi in Italia), *Husain*, *Hussain* (tipica del Pakistan), *Husein*, *Hosseini*, ecc., proviene da un diminuti-

vo del nome *Hasan*, che vale 'buono, bello, affascinante', attribuito a due nipoti (Husain e Hasan) di Maometto. I Musulmani Sciiti onorano i due fratelli come legittimi successori del profeta, ma il nome è popolare anche tra i Sunniti.

Hoxha. È il cognome più numeroso in Albania e di origine araba, giunto attraverso il turco, da una voce *hodja* 'maestro, insegnante' (sottinteso: dell'Islam) che si è diffusa in tutto il mondo islamico, dove può essere rivolta all'imam o al muezzin. Corrisponde al bosniaco *Hodzic*, al turco *Hoca* e all'altra forma albanese *Shehu* (industriali betasciani) nell'indicare il ministro di culto.

Hrustic. Slavo balcanico, proviene tanto dalla Serbia e dalla Croazia e quanto soprattutto dalla Bosnia-Erzegovina ed è tipico delle comunità Rom khorakhanè, di religione musulmana.

Hu. Al pari di molti cognomi cinesi può avere più significati. Il primo lo collega alla riduzione del toponimo *Youhu*, esistente all'epoca della dinastia Xia; un secondo richiama quello stesso *Gui Man* che governava nel Chen e che ebbe come nome, dopo la morte, anche *Hu*. È il più numeroso cognome cinese in Italia, ma in Cina almeno una dozzina lo superano per frequenza.

Huang. Cinese, proviene dal nome di un antico territorio, *Huang* appunto; Huang Di (sec. XXVII-XXVI a.C.) è probabilmente l'imperatore più celebre e stimato dell'antica Cina. Fu chiamato l'imperatore giallo, perché *huang* significa appunto 'giallo'.

Iacob. D'origine ebraica, corrisponde all'italiano *Giacobe* e vale 'Dio ha protetto', anche se è stato popolarmente interpretato come 'tallone' e come 'colui che ha soppiantato' perché si dice che mentre nasceva tenesse per mano il piede del gemello Esaù e perché ne prese il posto nella primogenitura. Come cognome in Italia è soprattutto rumeno, ma presente anche in altre lingue.

Dall'Europa spiccano soprattutto i cognomi dell'area balcanica e dei paesi dell'Est

Iancu. Rumeno, deriva da *Ion/Ioan* ossia 'Giovanni' con il suffisso diminutivo *-ancu*, come in *Stancu* da *Stan* (*islav*) e simili.

Ibrahim. È la forma araba del nome ebraico *Abramo*, il patriarca padre di Isacco, da cui discenderebbero gli Ebrei; e di Ismaele, cui viene ricondotta l'origine dei Musulmani. In Italia il cognome è soprattutto albanese (la variante *Ibrahimi* è kosovara).

Ilie. È tra i 20 cognomi più diffusi in Romania. Equivalente al nome personale da cui deriva, corrisponde all'ebraico *Elia*, composto con *El* da *Elohim* e *Ia* da *Iahvé*, ossia due forme per nominare il Signore.

Ion. Rumeno, corrisponde al nome personale da cui deriva, la forma diminutiva locale per 'Giovanni'.

Ionescu. Come *Ion*, con l'aggiunta del suffisso patronimico *-escu*, tipicamente rumena e in patria è tra i 12 cognomi più frequenti. Vale dunque 'Di Giovanni'.

Islam. Uno dei nomi (e cognomi) arabi per eccellenza, in quanto indica la stessa religione musulmana, con il significato originario di 'pace'. La voce è citata più volte nel Corano. Si combina spesso con altre, per es. *Nur-ul-Islam*, 'luce dell'Islam'.

Istrate. Rumeno, presenta la radice *Istr-* che può essere ricollegata al nome greco del Danubio, *Istros* (associato anche alla regione dell'Istria). Indicherebbe dunque provenienza da un'area vicina al grande fiume. Ma può discendere anche da un nome greco *Eustratios* o *Eustratos*, penetrato nel rumeno attraverso il mondo slavo.

Ivan. Corrisponde al nome personale identico, forma sla-

va per 'Giovanni' largamente diffusa nell'Europa orientale; ma in Italia è cognome assai più rumeno che slavo o ungherese.

Ivanova. È cognome femminile, come indica l'uscita in *-ova* anziché in *-ov*. Formato con *Ivan*, che vale 'Giovanni', è tipico in Italia di cittadine ucraine e russe, ma si trova numeroso anche in Bielorussia, Lettonia, Bulgaria, Macedonia, ecc.

Ji. La traslitterazione corrisponde ad almeno sette diversi cognomi cinesi, alcuni dei quali di antichissima origine. Può risalire al titolo del Marchese di Ji, discendente di un imperatore; corrispondere alla voce per 'fratello minore'; discendere dal nome dello Stato di Ji durante la dinastia Zhou; dal fiume Ji, poi soprannome dell'imperatore Huang Di che presso le sue rive era vissuto da ragazzo; dalla parola per 'biblioteca, collezioni di libri storici': i discendenti di almeno un bibliotecario presero questo nome; ecc.

Jiang. Come altre voci cinesi ha più significati, tutti legati alla toponomastica: dallo Stato omonimo nella provincia di Henan; da un'area nota come i Colli Jiang, che nell'antichità appartennero al leggendario imperatore Zhuang Xu; da un fiume dello Shaanxi.

Jin. Altro nome di famiglia cinese, risale a Jin Tianshi, figlio del leggendario imperatore Huang Di del XXVI sec. a.C., o da Jin Shang, capo dello Stato Chu nel XII sec. a.C. Ma può anche derivare dal fiume Jin.

Joseph. Corrisponde evidentemente a *Giuseppe* e al prenome inglese equivalente, ma come cognome può essere di varie nazionalità; e, in Europa, proviene soprattutto

dal subcontinente indiano.

Jovanovic. Tipico della Serbia, dove risulta il nome di famiglia più diffuso, e comune d'area balcanica, si compone del nome corrisponde a *Giovanni* e del suffisso *-ic* indicante discendenza. È anche tipico delle comunità Rom kanjarija, di religione cristiano-ortodossa.

Kabir. È arabo e d'ampia distribuzione territoriale, dal nome personale identico che vuol dire 'splendido, magnifico'; *Al-Jabir* 'il Magnifico' è uno degli attributi di Allah.

Karim. Altra forma araba, soprattutto dei paesi maghrebini, corrisponde alla voce *karmil* 'nobile, generoso, di valore', dal verbo *karuma* 'essere nobile o generoso'; anche *Al-Karim* 'il Generoso' è un tipico attributo di Allah. La voce è spesso presente nel composto *Abdul-Karim* 'il servo del Generoso'.

Kastrati. Il nome di famiglia proviene dal Kosovo del Nord e dell'Albania e indica origine e provenienza dal toponimo *Kastrat* (con la *-i* finale che vale l'articolo), comune del distretto di Malësi e Madhe, al confine con il Montenegro.

Kaur. È il tipico cognome esclusivamente femminile degli indiani e pakistani di religione sikh, usato come primo nome, soprannome e cognome. Corrisponde a 'principessa'.

Khalil. Usato anche come nome, è quello del famoso poeta premio Nobel Gibran. Significa 'cuore amico' o 'petto amico' ed è un attributo di Abramo (*Ibrahim*).

Khan. In origine era un titolo nobiliare (ereditario) in area tartara e mongola (es. Gengis Khan). Si è poi diffuso, sulla base della voce turca che vale 'governante, nobile', in tutta l'area islamica, anche come nome personale. In Italia è cognome soprattutto pakistano, indiano e bengalese.

Kim. È il più diffuso dei (soli) 286 cognomi coreani esistenti (davanti a *Pak/Park* e a *Lee*) e riguarda oltre il 21% del totale (i primi tre assommano al 45% dell'intera popola-

zione). Secondo alcune fonti, esistono però ben 600 differenti clan con lo stesso nome; i due più ampi (Kyongju e Kimhae) si dicono discendenti di figure semimitologiche visse migliaia di anni fa. *Kim* significa 'oro'. Può essere anche vietnamita.

Krasniqi. È il nome di una delle più note "tribù" del Nord dell'Albania, con la *-i* finale che vale l'articolo posposto. Deriva dal toponimo *Krasniq*, nei pressi di Fier, sulla costa adriatica.

Kryeziu. È cognome balcanico, tipico dell'area del Kosovo, e deriva da un soprannome che vuol dire 'testa nera'.

Kumar. Il nome di famiglia appartiene all'India settentrionale e proviene dalla voce sanscrita *kuma'r* 'bambino, figlio', oppure 'giovane non sposato', ma anche 'principe'. Peraltro è anche un attributo del dio hindu Kartikeya, figlio di Shiva. Con le varianti *Kunwar*, *Kumar*, *Kumaran*, ecc. è usato sia al maschile sia al femminile (*Kumari*) come nome di mezzo, tra il prenome e il cognome, ma anche come primo nome o nome di famiglia, come titolo di rispetto (per 'signore, signora') o come voce di lessico per indicare un/a bambino/a. In alcuni casi può essere un cognome sloveno, variante di *Humar*, dal nome generico (*hum*) di un colle.

Lazar. È rumeno e deriva dal nome personale identico, corrispondente all'italiano *Lazzaro*, di provenienza greca e ancor prima ebraica, dove è un raccorciamento di *El'azar*, ossia 'Dio ha soccorso'. Risulta tra i primi 20 cognomi per frequenza in Romania.

Lee. È una delle forme con cui i cinesi, all'estero, trascrivono il cognome altrimenti noto come *Li*. Inoltre è anche cognome tipico dell'etnia sinofilippina e ben numeroso nome di famiglia coreano (3° per frequenza, pari all'8,5% della popolazione).

Leka. Tra i cognomi più frequenti nell'Albania centrale e meridionale, dovrebbe corrispondere a una forma accorciata del greco bizantino *Aleka*



Largamente rappresentati nelle liste anagrafiche i paesi africani, arabi, sudamericani e asiatici

o *Alexios*, dunque imparentato con *Alessio*.

Li. Con *Wang* e *Zhang* è il cognome cinese più frequente (designando in patria oltre 90 milioni di cittadini) e si alterna con la scrittura anglicizzata *Lee*. Il principale significato è quello di 'ministro'; può derivare anche dall'antico Stato di *Li*, attualmente nella provincia di *Shaanxi*.

Lin. In cinese significa 'foresta'. Si vuole che il nome sia stato dato al figlio della vedova di *Bi Gan*, fratellastro dell'ultimo re della dinastia *Shang*,

Zhou Xin, corrotto e crudele, da parte dei sovrani della nuova dinastia *Zhou*.

Liu. Altro nome di famiglia cinese (anche nella variante *Liou*), corrisponde allo Stato di *Liu* o a una località *Liu* nello Stato di *Lu*.

Lopes, Lopez. Sono varianti dello stesso cognome spagnolo e delle ex colonie spagnole e portoghesi; gli stranieri così cognominati in Italia sono latino-americani e ancor più filippini e (nel caso di *Lopes*) capoverdiani. Ma *Lopez* è inoltre nome di famiglia di tradizione seco-

lare anche in Italia. All'origine è il nome personale o soprannome *Lupo*.

Lu. Cognome cinese, discende dal nome dello Stato di *Lu*, attualmente nella provincia di *Henan*. È uno dei cognomi più antichi, risalendo a oltre 4.000 anni fa, appartenuto a uno dei consiglieri degli imperatori della dinastia *Xia*. In alternativa, dal toponimo *Lu* nell'odierna provincia di *Shandong* o dalla città di *Lu* nello Stato di *Qi*, o infine forma abbreviata del fiume *Lushui*. *Lu* significa anche 'strada'.

Lungu. Nome di famiglia rumeno tra i più diffusi, corrisponde a 'lungo' e, al pari dell'italiano *Longo* e simili, si è originato come soprannome per indicare una persona 'alta di statura'. È il più frequente, in Italia, tra quelli allusivi all'aspetto fisico o al comportamento, come *Cretu* (vedi), *Micu* 'piccolo', *Grosu* 'grosso', *Albu* 'bianco', *Negru* 'nero', *Trandafir* 'rosa', *Balan* 'biondo', *Dobre* 'buono', ecc.

Lupu. Tra i più comuni nomi di famiglia rumeni, corrispondente all'italiano *lupo*, dunque da un soprannome originario affibbiato per l'aspetto fisico o per il comportamento del portatore. È il primo per frequenza tra i cognomi derivati da nomi di animali, davanti a *Paun* 'pavone', *Ursu* 'orso' e *Cucu* 'cuculo'.

Manalo. Filippino, è uno dei nomi di famiglia più diffusi nell'arcipelago tra quelli della lingua indigena tagalog, gli altri essendo in massima parte di origine ispanica (sono tagalog anche *Marasigan*, *Ilagan*, *Dimaguiba*, *Guinto*, *Macaraeg*, *Matapang*, *Masipag*, ecc.). Il suo significato è 'vincere'.

Marcu, Marku. Dal nome *Marco*, d'origine latina (da *Marticus*, 'seguace di Marte', con caduta della sillaba centrale); la differenza dell'ultima consonante non è un dettaglio; *Marcu* è soprattutto rumeno, *Marku* piuttosto albanese, serbo, bosniaco e montenegrino.

Martines, Martinez. Sono varianti dello stesso cognome spagnolo e delle ex colonie spagnole, portate in Italia da filippini, ecuadoriani, peruviani ma anche italiani; entrambe le forme sono infatti radicate nella penisola da secoli. Dal nome personale *Martino* con l'uscita *-ez* che indica discendente (= *De/Di Martino*).

Matei. Il cognome è rumeno e coincide con il nome personale identico, che vale *Matteo*, nome d'origine ebraica che significa 'dono di Dio'. Figura tra i 10 più numerosi in Romania.

Md. Accettato dalle anagrafi italiani ed europee, è la forma

abbreviata al massimo di *Mohammed* (vedi) e riguarda soprattutto cittadini del Bangladesh.

Mendoza. Appartiene ai paesi ispanofoni, compresi Perù, Ecuador e Filippine (dove risulta tra i primi 10 per frequenza), ed è cognome diffuso in Spagna, d'origine basca. Corrisponde a vari toponimi ed è formato con *mendi* 'monte' e *otz* 'freddo'.

Mensah. È uno dei nomi di famiglia più frequenti del Ghana. Il significato è quello di 'terzo nato', usato anche come nome individuale.

Miah. Cognome islamico d'area asiatica, insieme alla variante *Mian* proviene in particolare dal Punjab e dal Bangladesh. In origine era un titolo di rispetto, dall'urdu *mian* 'signore'.

Mihai, Mihaila. Sono cognomi rumeni, derivanti dal nome personale per 'Michele' che significa 'chi è come Dio', sottinteso 'potente, grande'. *Mihai*, in particolare, è tra i 10 cognomi più numerosi in Romania (e può essere anche ucraino e slovacco).

Mocanu. Rumeno, è uno dei tanti cognomi - con *Ciobaru*, *Baciu*, ecc. - che indicano una relazione con l'attività di allevatore.

Mohammed. Corrisponde al nome del profeta Maometto, che significa in origine 'degno di lode, encomiabile', a sua volta da *hamida* 'lode, plauso, elogio'. È presente anche in Italia, come nome o cognome in molte varianti: *Mohammed* (da noi soprattutto per cittadini del Marocco), *Mohamed* (forma altrettanto marocchina, algerina, tunisina, egiziana e africana in genere), *Mohammad* e *Muhammad* (tipici delle comunità pakistana, indiana e bengalese), *Mohammed* (specie singalese), *Mouhamed* (marocchina, ecc.), *Muhamed* (in Italia soprattutto montenegrina), *Muhammed* (macedone, ecc.), *Mouhamed* (senegalese, ecc.), *Muhammet* e *Mehmet* (turche), *Mohammadi* (iraniano), *Mohamadi* (pakistano), *Mamadou* (dell'Africa orientale subsahariana) e, anche a livello

anagrafico, abbreviato in *Md* (vedi).

Moldovan. Cognome rumeno, indica provenienza dalla Moldova, denominazione rumena della Moldavia (cosiddetta dal fiume Moldava), regione storica dell'Europa sud-orientale, divisa attualmente tra Repubblica della Moldova, Romania e Ucraina. Si colloca tra i primi 25 cognomi per frequenza in Romania.

Moraru. Rumeno, corrisponde al nome di mestiere del mugnaio o del fornaio; in Romania (come in Italia) questo significato è meno diffuso che nei paesi tedescofoni e anglofoni, dove i corrispondenti *Müller* e *Miller* sono frequentissimi.

Munteanu. Altro cognome rumeno, corrisponde a 'valacco', ossia proveniente dalla Valacchia, che s'identifica in parte con la Romania stessa e con gli abitanti dei Balcani di lingua romanza (dall'antico germanico *Wahl* 'straniero', che ha dato origine a *wlock* 'italiano' in polacco, a *olasz* 'italiano' in ungherese, a *vallone*, a *welsh* = gallese, ecc.). *Munteanu* è tra i primi 25 cognomi per frequenza in Romania.

Mustafa. Risale al vocabolo *mustafa* 'scelto, selezionato', dal verbo *safa* 'essere puro' o 'prescelto'. *Al-Mustafa* 'lo Scelto' è uno degli epiteti di Maometto e rappresenta uno dei nomi personali più diffusi nel mondo arabo. La forma con "u" è marocchina ma soprattutto europea: Albania, Serbia e Montenegro, Bosnia-Erzegovina. La variante *Mostafa* è marocchina ed egiziana, *Moustafa* esclusivamente egiziana.

Ndiaye. Tipicamente senegalese, potrebbe avere a che fare con la voce araba *nadiy* 'generoso, dalle mani aperte'. È uno dei più frequenti cognomi del Senegal, in particolare dell'etnia Wolof, insieme a *Diop*, *Diallo*, *Gueye*, *Niang*, *Cissé*, *Ka*, *Mbaye*, *Bah*, *Leye* e *Dieng*; nella scrittura originale è *N'diaye*.

Nguyen. È il cognome vietnamita per eccellenza, il più diffuso nel Paese asiatico dove appartiene a quasi il 40% della popolazione (seguito da *Tran*,

Lê, *Pham* e *Hoàng*). Risulta il cognome straniero più diffuso in Australia, negli Stati Uniti, in Francia e anche altrove è assai numeroso in seguito alla diaspora degli anni '60-'70. Era il nome della più importante dinastia reale e anche quello d'origine del leader politico del secondo Novecento Ho Chi Min (Nguyen Sinh Cung). Corrisponde al cinese cantonese *Yuen*.

Nicolae. Rumeno, equivale al nome personale identico, variante di *Nicola*.

Nikolic. Prevalentemente è cognome della Serbia (dove si colloca tra i 10 più numerosi), con il suffisso *-ic* che indica discendenza; corrisponde, dunque, al nostro *De/Di Nicola*. È tipico delle comunità Romkanjarija, di religione cristiano-ortodossa.

Nowak. È il cognome più diffuso in Cechia, in Polonia e in Slovenia, e presente con varie forme in gran parte del mondo slavo; significa 'nuovo' e può intendersi sia come 'giovane (che si affaccia alla comunità degli adulti)', sia come 'straniero, nuovo arrivato (che s'inserisce nel nuovo ambiente di vita)'.

Olaru. Nome di famiglia rumeno, indica un'altra specializzazione artigianale: quella del fabbricante e/o venditore di vasi; corrisponde al nostro *Vasari*.

Olteanu. Tipico nome di famiglia rumeno, indica provenienza dall'Oltenia, una delle regioni della Romania sud-occidentale, detta in passato anche Valacchia Minore o Valacchia Cesarea, con città principali Craiova.

Omar. Dall'identico nome arabo, diffusissimo tanto in passato quanto nel presente anche nella variante *Umar*, è una variante di *amir* ('prosperoso, fiorente, pieno di vita', oppure 'grasso' dal verbo *amara* 'prosperare, vivere a lungo' a sua volta dalla radice *umr* 'vita'. *Umar ibn-al-Khattab* fu il secondo califfo "ben guidato" del periodo del califfato detto ortodosso, e uno dei maggiori sostenitori di Maometto, considerato da molti il fondatore dello

Stato musulmano, passato alla storia per l'umiltà e la povertà della sua vita, nonostante il potere.

Omerovic. Cognome balcanico, formato dall'uscita *-ovic* indicante discendenza e dal nome *Omer*, variante di *Omar* (v.), come nella tradizione bosniaca serba e macedone dei cognomi delle comunità islamiche.

Oprea. Tra i 25 cognomi più frequenti in Romania, deriva dal verbo *a opri* che significa 'fermare', più il tipico suffisso *-ea*; il significato è dunque quello di considerare il nuovo nato come l'ultimo figlio, senza procreare ulteriormente. Corrisponde alla forma slava *Stoja(n)* e, in italiano, si ricordi il diffuso (un tempo) nome personale *Finimola* o il medievale *Orcibasta*, che tuttavia non sono mai diventati cognomi.

Ortega. È spagnolo e ben diffuso nell'America centro-meridionale. Deriva da una voce dialettale e antica corrispondente al castigliano *ortiga*, ossia 'ortica', attribuito a varie specie di piante urticanti; la presenza di ortica ha originato numerosi toponimi *Ortega* in tutta la penisola iberica e dal nome di luogo si è formato il nome di famiglia.

Osmanovic. Il cognome è della Bosnia o di vicini paesi balcanici. L'uscita in *-ovic*, che indica discendenza, si combina con un nome islamico, *Osman*, che è variante di *Usman* (ben diffuso in India) e di *Uthman*, nome del terzo califfo cosiddetto "ben guidato" del periodo del califfato ortodosso, particolarmente legato a Maometto.

Pan. Cinese, deriva dal toponimo identico, che si trovava nello Stato di Wei durante la dinastia Zhou. Diffuso anche nei varianti *Pun* e *Pon*, può essere inoltre nome di famiglia coreano.

Park. È cognome coreano, variante di *Pak* (insieme rappresentano il 2° nome di famiglia per numerosità, pari a circa il 14,5% dell'intera popolazione), che può tradursi con 'zucca' oppure con 'splendente'.

Pavel. Corrisponde a *Paolo* in alcune lingue slave e come tale è frequentissimo; il cognome equivalente è più raro, ma ben presente in un Paese non slavofono quale la Romania.

Perez. È particolarmente diffuso nei paesi ispanofoni, tra cui Ecuador e Perù, ed è composto dal nome *Pedro*, *Pero*, ossia 'Pietro' e dall'elemento *-ez* che indica discendenza: corrisponde all'italiano *Di Pietro*. Alcuni *Perez* sono italiani di lunga tradizione.

Pop. Appartiene alla stessa famiglia di *Popa* e *Popescu* (v.). La forma è influenzata dalla lingua ungherese.

Popa. È il primo cognome per frequenza in Romania e corrisponde a 'prete'. Ne sono sinonimi *Pop*, *Popescu* e *Popovici*, anch'essi numerosissimi nella comunità rumena, sia in patria che in Italia.

Popescu. Come *Popa*, con l'aggiunta della terminazione rumena *-escu* che segnala discendenza; corrisponde dunque a "Del Prete". È il 2° cognome per frequenza in Romania, appunto dopo *Popa*.

Popova. Cognome femminile, come indica la tipica uscita onomastica slava in *-ova*, corrisponde a *Popov*, formato con una base corrispondente a 'prete' e tra i primi per frequenza in Russia. In Italia appartiene soprattutto a cittadine ucraine e russe.

Popovic. Corrisponde ai rumeni *Popa* e *Pop*, ma è cognome slavo, come indica l'uscita in *-ic* che indica discendenza. Anche in questo caso equivale all'italiana "Del Prete".

Qiu. Cinese, può avere molteplici origini: da un toponimo Yingqiu nello Stato del Qi, luogo natale della famiglia Qi durante la dinastia Zhou; da altre denominazioni di località; da Qiu Mu, consigliere del duca Min Gong nello Stato del Song, ucciso nel tentativo di vendicare il suo signore (il carattere cinese per il nome significa infatti 'vendetta'). La "q" si pronuncia come "k".

Radu. Altro cognome rumeno, 3° per frequenza in patria, è la forma accorciata di vari nomi personali con elemento

iniziale *rad*, cioè 'gioioso, felice', corrispondente al serbo e croato *Rado* (che si ritrova anche in *Radosavljevic*).

Rahman. Dall'identico nome arabo che vuol dire 'il più benigno, il più misericordioso', aggettivo attribuito ad Allah, ben diffuso in tutto il mondo islamico (anche nella variante *Rehman*).

Ramirez. È costituito dall'uscita in *-ez* indicante discendenza e dal nome personale castigliano *Ramiro*, d'origine visigota, formati con le basi *rad*- 'consiglio' e *mir*- 'illustre'. Il cognome è numeroso in tutte le ex colonie spagnole.

Ramos. Spagnolo e portoghese, è molto frequente in America Latina, dal Brasile al Perù e nelle Filippine (dove risulta tra i 20 cognomi più numerosi). Alla lettera vale 'rami', dunque potrebbe indicare un luogo boscoso da cui hanno tratto identità piccoli toponimi, ma nella maggior parte dei casi discende dal nome personale identico che ricorda la festa delle palme (o degli ulivi), la domenica prima di Pasqua.

Rodriguez, Rodriguez. È un altro tra i cognomi d'origine spagnola più frequenti in America Latina e in altre ex colonie ispanofone. Significa 'figlio di Rodrigo', con *Rodrigo* d'origine germanica medievale, composto con *hroth* 'gloria, fama' e *rikja* 'ricco, potente', per un significato di 'capo glorioso' o simile.

Roman. È soprattutto rumeno, dal nome di persona identico, corrispondente a 'Romano', ma appartiene anche ad altre lingue e nazionalità.

Rosu. Rumeno, vale 'rosso', con le stesse motivazioni dell'italiano: colore della barba dei capelli in primo luogo, colorito particolare del viso, macchie sulla pelle, colore della divisa del gruppo di appartenenza. La grafia originale presenta la cedilla sotto la "s", per una pronuncia *Rosciu*.

Rotaru. È uno dei tanti cognomi rumeni derivanti dalla denominazione di un mestiere, in questo caso il carrettiere;

corrisponde pertanto all'italiano *Carraro*.

Rus. Rumeno, è variante di *Rusu* 'russo', uno dei numerosi cognomi che indicano provenienza.

Rusu. È rumeno e significa 'russo', tra i primi per frequenza in Romania (da non confondersi con *Rosu*, che invece vale 'rosso'). Risulta tra i 15 cognomi più frequenti in patria e il primo tra quelli indicanti provenienza, gruppo cui appartengono anche *Ardealan* 'di Ardeal', *Greco*, *Cazacu* 'casacco', *Neamtu* 'tedesco', *Bulgaru*, nonché *Munteanu*, *Moldovan*, *Olteanu*, *Serban* e *Sirbu* (vedi).

Saad. Arabo, deriva da *sa'd*, espressione che significa 'buona fortuna, successo'; la forma augurale è spesso associata ad altre parole, per es. *Sa'd Allah* (o *Sa'dullah*), ossia 'gioia di Allah', epiteto del profeta Maometto.

Salim. Proviene dalla voce araba *salim*, che vale 'salute', ma anche 'completo, sicuro', 'perfetto'. *Salim ibn Umair* è ricordato come uno dei più stretti compagni di Maometto.

Sanchez. È spagnolo, frequente nell'America Latina, da cui provengono in Italia specialmente peruviani ed ecuadoriani. È formato da *-ez* che indica discendenza con il nome *Sancho*, dal latino *sanctus*: corrisponde pertanto agli italiani *Santi* e *Di Santo*.

Sandu. Rumeno, deriva dall'identico nome personale che è forma abbreviata di *Alexandru*. Il cognome è tra i 30 più diffusi in Romania.

Santos. Come *Dos Santos* (vedi), è cognome soprattutto delle Filippine, dove risulta il più frequente tra quelli di origine spagnola.

Sayed. All'origine è la voce araba *sayyid* che vuol dire 'padrone, signore, capo', dal verbo *sada* 'prevalere, governare', titolo di rispetto usato per i discendenti di Fatima, figlia di Maometto. Si presenta anche nelle varianti *Said*, *Saeed* e *El Sayed* (l'ultima soprattutto egiziana).

Seferovic. È cognome balcanico, prevalentemente bosnia-

co e dell'etnia Rom khorakanè, ossia musulmana. Combina infatti il suffisso *-ovic* indicante discendenza con un nome arabo, probabilmente *Safar*, denominazione del secondo mese dell'anno musulmano (ma anche cognome ebraico sefardita), oppure legato alla voce *safa* 'purezza, sincerità' dal verbo *safa* 'essere puro'.

Sejdovic. È nome di famiglia della Serbia e della Bosnia-Erzegovina, frequente nelle comunità Rom. È possibile un legame con il frequente nome arabo *Said*, *Sayyid*, *Sayed* (v. *Sayed*). Oppure andrà connesso a *zayd* o *seide* 'seta' (ma *Seide* è piuttosto nome di famiglia ebraico).

Serban. Cognome rumeno, indica provenienza dalla Serbia e dunque vale 'serbo' (al pari di *Sirbu*; più rari *Greco*, *Cazacu*, *Bulgaru* e *Neamtu* 'tedesco'). Richiederebbe la cediglia sotto la prima consonante, per una pronuncia corretta *Scerban*. In Romania è tra i 15 cognomi più diffusi.

Shehu. È nome di famiglia albanese e indica un religioso, un ministro del culto, in particolare della setta islamica bektasciana (corrisponde, nel significato, al più diffuso *Hoxha*).

Singh. Significa 'leone', simbolo di forza e fierezza ma anche di una particolare etnia. È infatti il tipico cognome maschile degli indiani e pakistani sikh, utilizzato anche come primo nome e soprannome.

Sirbu. Corrisponde a 'serbo' e dunque è cognome indicante provenienza etnica e geografica; rumeno come il più diffuso *Serban* e *Serbu*. La pronuncia esatta è *Scirbu* (la grafia originale prevede la cediglia sotto la prima consonante).

Soares. Cognome d'origine portoghese, e dunque in Italia soprattutto brasiliano o capoverdiano, è composto dal nome personale castigliano *Suero*, forse da una voce germanica medievale *swar*-/*swer*- 'pesante' e corrisponde al frequentissimo spagnolo *Suarez*.

Stan. Deriva da una forma accorciata del nome di persona *Stanislav*, così come le va-

rianti *Stanca*, *Stancu*, ecc. Risulta tra i primi 10 per frequenza in Romania. È una tipica abbreviazione dei nomi uscenti in *-slav*, analogamente a *Vlad* per *Vladislav*, *Miro* per *Miroslav*, *Radu* per *Radoslav*, ecc.

Stanciu. Come il precedente, è forma abbreviata di *Stanislaw* cui si aggiunge qui il suffisso vezzeggiativo *-anciu*, come nei casi di *Ivanciu* da *Ivan/Ivanko* o *Danciu* da *Danko*. È tra i 30 cognomi più numerosi in Romania.

Stankovic. È nome di famiglia balcanico, tra i 10 più frequenti in Serbia, composto con *Stanko*, forma diminutiva e alterata di *Stanislav*, attraverso *Stan* (v.), e con *-ovic* che indica discendenza.

Stefan. Corrisponde in rumeno al nome personale *Stefano* (dal greco per 'corona'). Risulta tra i 20 cognomi più frequenti in Romania.

Stoian. È cognome rumeno dal verbo che significa 'stare', ossia 'fermarsi' e corrisponde a un nome personale *Stoja* di origine slava; ha lo stesso valore di *Oprea*, nonché dell'ungherese *Vég* e del greco *Stamtios*.

Sulejmanovic. Appartiene alle popolazioni islamiche dei Balcani – serbi e bosniaci soprattutto, anche di etnia Rom, formato con *-ovic*, terminazione slava che indica discendenza – e il nome arabo *Suleiman*, variante di *Salomone*, personaggio biblico considerato un profeta dai musulmani. L'etimologia è 'pacifico, in pace con Dio', legato all'ebraico *shalom* 'pace'.

Sun. Cognome cinese, da Hui Sun, alto ufficiale nello Stato del Wei, durante la dinastia Zhou (XII-III sec. a.C.), nell'attuale provincia dello Shanxi. È inoltre variante del coreano *Son*.

Timis. Viene dalla Romania, dove si accentra in particolare nell'area di Borsa, e corrisponde al nome di un fiume, il Timis, e della città che da esso trae il nome, Timisoara. La "s" originale ha una cediglia e la pronuncia corretta è *Timisc*.

Toma. Tra i primi 25 cognomi rumeni per diffusione, è forma abbreviata di *Tomas*, ossia *Tommaso*, nome d'origine ebraica, il cui significato originario è 'gemello (di un fratello ignoto)'.

Tomescu. Con la tipica uscita in *-escu* che indica discendenza è nome di famiglia rumeno formato su *Toma* (v.), con il significato pertanto equivalente a *Di Tommaso*.

Uddin. Cognome arabo, portato prevalentemente da cittadini del Bangladesh, dove risulta tra i più diffusi, deriva dalla voce *ud-din*, che significa 'della religione', per lo più usato come suffisso di nomi composti, per es. *Tallah-ud-Din* (da cui deriva *Saladino*).

Ullah. Arabo, è tipico soprattutto di paesi dell'Asia centrale, dall'Afghanistan e dal Pakistan al Bangladesh. Ha origine dalla voce che significa, alla lettera, 'di Allah' e che si utilizza spesso per formare nomi composti, come *Abd-Ullah* 'servo di Allah'.

Umali. È cognome filippino indigeno, appartenente non alla lingua prevalente tagalog, ma al Ilokano, il cui significato non è noto.

Ungureanu. Numerosi nomi di famiglia in Romania indicano etnie e provenienze da territori confinanti; in questo caso la voce vale 'ungherese'.

Vasile. Rumeno, corrisponde al nome d'origine greca, in italiano *Basile*, tra i primi 20 cognomi in patria per frequenza. Il *Vasile* rumeno si somma però all'identico e più numeroso (da noi) cognome italiano.

Villanueva. D'origine spagnola, significa 'città nuova' ed è dunque toponimo molto diffuso, tanto nella penisola iberica quanto nelle ex colonie; il nome di famiglia indica provenienza da uno di questi centri re risulta tra i 20 più numerosi nelle Filippine.

Villegas. Diffuso nei paesi che furono colonizzati dagli Spagnoli, indica appunto provenienza da un centro della Spagna, *Villegas* nella provincia di Burgos.

Vlad. Proviene dall'identico nome personale, forma accorciata di *Vladimir*; diffusissimo nel mondo slavo, si trova meno frequentemente come cognome e in Italia appartiene soprattutto a cittadini rumeni.

Wang. È uno dei tre nomi di famiglia cinese più frequenti, insieme a *Li* e a *Zhang*; uno dei pochi che non derivano soltanto dal nome di una regione, ma anche da un sostantivo, il titolo nobiliare che significa 'principe'.

Warnakulasuriya. È il cognome di Sri Lanka più frequente in Italia e in Europa (spesso si combina nel doppio *Warnakulasuriya Fernando*, tra i cognomi composti più frequenti in Italia, insieme all'altro singalese *Herath Mudiyanselage*). Si compone di *suriya*, che significa 'solare' e che rappresenta un'antica dinastia da cui altri simili cognomi (*Kurukulasuriya*, *Mihindukulasuriya*, ecc.). Le prime due sillabe sono un'alterazione di *Varuna*, dio del mare nell'antica mitologia indiana. I Varna Kula furono una dinastia di regnanti in una parte dell'isola.

Wu. Cognome cinese, da un antico Stato ora appartenente alla provincia di Jiangsu. La stirpe dei Wu discenderebbe dallo stesso antenato degli Zhou, Ti Wang (XIII secolo a.C.).

Xie. Cinese, deriva da un macrotoponimo Xie, nella provincia odierna di Henan, oppure dalla città di Xie, che esisteva durante la dinastia Zhou (XII-III sec. a. C.). La "x" si pronuncia come il gruppo "sc" di scena.

Xu. Anche in questo caso all'origine del casato è un toponimo, l'antico Stato di Xu. La "X" si pronuncia come "sc" di scena (Sciu).

Yang. All'origine del cognome cinese è il toponimo Yang, Stato durante la dinastia Zhou; ma può derivare anche da altri nomi di luogo o da Yang-she, celebre consigliere di corte. Può essere anche nome di famiglia coreano.

Ye. Cinese, si richiama all'area omonima, attualmente nella provincia di Henan. Si

tratta, secondo la tradizione, dei discendenti del duca di Ye, gran combattente.

Youssef. Tipicamente islamico, corrisponde al nome *Yusuf* del profeta biblico, ossia *Giuseppe* che vale 'ha accresciuto', sottinteso 'Dio' e, come oggetto, 'la nostra famiglia donandoci questo figlio'. È anche il titolo della 12ª sura del Corano; è frequente anche la variante *Yousuf*.

Yu. Anch'esso cinese, si collega al territorio su cui regnò Yu Wang, primo re (XII sec. a.C.) della dinastia Zhou; o al leggendario imperatore Huang Di (XXVIII sec. a.C.), medico straordinario: *Yu* significa infatti 'guarire'. Può derivare inoltre da altri toponimi. È anche un cognome coreano.

Zhang. Risale al nipote del leggendario imperatore Huang Di, chiamato Hui, che inventò l'arco e le frecce ed al quale fu imposto il soprannome *Zhang*, il cui ideogramma corrisponde al simbolo per l'arco e per la lunghezza. In alternativa, può derivare da un toponimo nell'attuale provincia di Shandong. Il gruppo "zh" si pronuncia come la j francese di *jour*. È tra i primi tre cognomi per frequenza in Cina, con *Wang* e *Li*.

Zhao. Cinese, dalla città omonima, nella provincia odierna dello Shanxi. La pronuncia è *Jao*, con la j francese di *jour*.

Zheng. È un altro nome di famiglia derivante da un'area così denominata nell'antica Cina, oggi parte della provincia di Henan, nel centro del Paese. "Zh" si pronuncia come la j di *jour*.

Zhou. La dinastia Zhou è una delle più antiche e gloriose della storia cinese. Prese il nome dalla città di Zhouyuan, attualmente nella provincia di Shaanxi, nella parte occidentale della Cina. A questo clan apparteneva anche Zhou Enlai (grafia normalizzata per *Ciu*), premier a Pechino dal 1949 al 1976.

Zhu. È nome di famiglia anch'esso cinese, dal nome dello Stato di Zhou nella provincia odierna di Shandong o da un altro toponimo. Si pronuncia *Ju*, con la j francese di *jour*. ■

I dati relativi alle nascite indicano il livello di stabilizzazione delle comunità nazionali

Record per mamme e neonati

LA CRESCITA DEL numero di cittadini stranieri in Italia, anno dopo anno, è data non solo dai nuovi ingressi ma, ovviamente, anche dai nuovi nati. Gli ultimi dati Istat relativi alla ripartizione per nazionalità e per regioni, province e comuni di nascita riguardano il 2009, quando sono nati nel nostro paese 77.109 bambini stranieri. Le appartenenze nazionali sono

un indice non solo delle presenze complessive di stranieri in Italia, ma anche del grado di stabilizzazione delle comunità delle varie nazionalità (per esempio i nuovi nati marocchini sono più numerosi dei rumeni, nonostante nella popolazione generale questi siano più numerosi di quelli).

Si tenga inoltre conto che l'età media del parto è stata

per le mamme straniere, nel 2009, di 28 anni, contro i 31,8 delle mamme italiane; un differenziale di quasi 4 anni che si abbina a un maggior numero medio di figli nelle famiglie straniere. E per una visione sull'incremento registrato negli ultimi anni, basti confrontare il numero dei nati della stessa nazionalità nel 2000.

Come si vede, notevole è la differenza tra le prime tre metropoli e il resto dei comuni italiani. Per ciò che riguarda le nazionalità è invece evidente la supremazia delle più rappresentate: marocchini, rumeni, albanesi e cinesi sono sufficienti per superare largamente la metà di tutti i nati stranieri in Italia nel 2009. Rispetto al 2000 le nascite sono complessivamente triplicate, ma

l'aumento, valido per tutte le nazionalità indicate in tabella, è molto differenziato: mentre i nuovi nati moldavi sono cresciuti quasi 57 volte, gli ucraini 22 e mezzo e i rumeni oltre 14 (ed è l'ultimo il dato più significativo, considerati i valori assoluti), sono aumentati relativamente poco singalesi, tunisini, ghanesi, ivoriani e soprattutto filippini.

Nel 2010 i nati da entrambi i genitori stranieri in Italia sono risultati oltre 78 mila, il 14% del totale; con un genitore straniero erano stati 102.000 nel 2009 e 107.000 l'anno dopo, il 19% del totale. È facile dunque prevedere che entro un quinquennio, tra i tutti i bambini fino a 10 anni residenti in Italia, un quinto abbia almeno un genitore non italiano. ■

Tabella 1
Nati stranieri in Italia nel 2009 per nazionalità (elaborazione Anci su dati Istat). Il segno [x] indica di quante volte sono aumentati i nuovi nati rispetto al 2000

Nazionalità	Nati 2009	%tot.	Nati 2000	X
Marocco	13.600	17,64	5.408	2,5
Romania	13.380	17,35	945	14,2
Albania	9.263	12,01	3.777	2,5
Cina	5.176	6,71	1.927	2,7
India	2.963	3,84	705	4,2
Tunisia	2.375	3,08	1.621	1,5
Egitto	2.303	2,99	846	2,7
Bangladesh	2.252	2,92	412	5,5
Nigeria	1.817	2,36	542	3,4
Pakistan	1.700	2,20	414	4,1
Filippine	1.622	2,10	1.302	1,2
Macedonia	1.613	2,09	569	2,8
Senegal	1.608	2,08	428	3,8
Sri Lanka	1.571	2,04	844	1,9
Ecuador	1.450	1,88	209	6,9
Moldova	1.360	1,76	24	56,7
Serbia	1.281	1,66	-	-
Perù	1.218	1,58	466	2,6
Ghana	1.166	1,51	669	1,7
Algeria	903	1,17	249	3,6
Ucraina	877	1,14	39	22,5
Polonia	713	0,92	244	2,9
Bosnia-Erzegovina	549	0,71	304	1,8
Costa d'Avorio	487	0,63	256	1,9
Kosovo	445	0,58	-	-
Turchia	439	0,57	94	4,7
Burkina Faso	350	0,45	98	3,6
Bulgaria	312	0,40	48	6,5
Rep. Dominicana	256	0,33	120	2,1
Camerun	231	0,30	37	6,2
Italia	77.109	100%	25.916	3,0

Tabella 2
Nati stranieri in Italia nel 2009 per Comuni (elaborazione Anci su dati Istat)

Comune	nati 2009	%tot
Roma	3.381	4,38
Milano	3.084	4,00
Torino	2.424	3,14
Bologna	763	0,99
Genova	736	0,95
Brescia	691	0,90
Verona	658	0,85
Firenze	627	0,81
Prato	618	0,80
Reggio Emilia	577	0,75
Padova	563	0,73
Treviso	499	0,65
Modena	480	0,62
Parma	419	0,54
Vicenza	355	0,46
Piacenza	342	0,44
Palermo	337	0,44
Bergamo	324	0,42
Perugia	308	0,40
Ravenna	291	0,38

La contaminazione tra influenze esterne e tradizioni locali ha attraversato ogni epoca

Quando la storia è inclusiva

GIÀ NELLA ROMA antica, che aveva accolto nomi etruschi, sabini, oschi, messapichi e di altre popolazioni italiche, giunsero in modo costante nomi greci e poi africani e provenienti dai vari territori dell'impero. Attraverso l'onomastica della protocristianità, altri nomi greci o asiatici, e soprattutto ebraici, entrarono nel repertorio del territorio italiano. Dal V e VI secolo, con i Goti e soprattutto i Longobardi, poi con i Franchi, i nomi germanici vennero a sostituire in gran parte il repertorio latino (che sarebbe stato riscoperto con l'Umanesimo e il Rinascimento), a parte alcuni nomi soprattutto di forte tradizione religiosa. Gli Arabi, poi i Normanni, gli Svevi e naturalmente i Catalani e i Castigliani hanno lasciato nuove parole e nuovi nomi propri che sono oggi parte integrante del repertorio onomastico italiano.

Per alcuni popoli l'influenza si è esercitata quando ancora i cognomi non esistevano come tali: ma si sono formati successivamente a partire da nomi personali, o da toponimi, o da voci del lessico comune che appunto erano greci, ebraici, longobardi, arabi... Dal XV-XVI secolo in poi, invece, gli stranieri sono penetrati in Italia direttamente con i loro nomi di famiglia.

Per esempio non bisogna pensare a cognomi di recente introduzione, a Napoli, se si analizza il ricco contingente di voci spagnole: risale infatti ad alcuni secoli fa la presenza di casati oggi ben rappresentati, come i 242 cittadini cognominati *Nugnes*, i 213 *Sanges*, i 206 *Perez*, i 126 *Martinez*, i 126 *Lopez*, i 115 *Fernandez* e i 113 *Fernandes*, i 105 *Lopez*, i 92 *Rodrigues* e i 58 *Rodriquez*.

Lo stesso dicasi per alcuni cognomi albanesi: *Gramsci*, *Cuccia*, *Scutari*, *Matranga*,



Rada, *Bua*, *Petta*, *Strati*, *Tanassi*. E sono di tradizione italiana anche *Scuoch*, originario di Grimacco (Udine), a Latina; ormai anche *Sfiligoi*, *Zavdlav*, *Devetak*, *Makuc*, *Klanjscek*, *Pahor*, *Princic*, *Bisiach*, *Humar*, *Stacul*, *Cernic*, *Devetag* a Gorizia o *Parovel*, *Vesnaver*, *Poropat*, *Babich* e *Giugovaz* a Trieste; *Cohen* e altri cognomi ebraici. E, ovviamente, i cognomi franco-provenzali della Valle d'Aosta, quelli provenzali di alcune valli del Piemonte e i tedeschi dell'Alto Adige (e del Trentino). Né devono essere scambiati per stranieri nomi di famiglia come il sardo *Fares*, seppure identico al nome/cognome arabo che significa 'cavaliere', *Saija* a Messina (varianti di *Isaia*) o l'altro nome di famiglia sardo *Ruiu* ('rosso'), che pure assomiglia a tante forme rumene, il lucano *Lops*, il barlettano *Gangai*, il foggiano *Querques*, mentre *Marin* è anche rumeno ma soprattutto veneto, a *Ali* con l'accento è catanese e siciliano in genere, mentre *Ali*, che ha la stessa origine, somma presenze italiane e, più numerose, arabe. Ma, se prendiamo una

qualsiasi lista di cognomi italiani, possiamo dire che, dal punto di vista etimologico, sono ebraici *Raffaelli*, *Emanuele*, *D'Adamo*, *Sabatini*, *D'Elia*, *Mattei*, *De Maria*; sono greci *Abbado*, *Tommasini*, *Garofalo*, *De Giorgio*, *Gregori*, *Sebastianelli*, *Teodori*, *Cannatà*, *Laganà*, *Versace*, *Romeo*, *Papasidero*, *Craxi*; sono arabi *Morabito*, *Cangemi*, *Almirante*, *Badalamenti*, *Buzzanca*, *Malcaluso*, *Zagami*, *Saccà*, *Chillemi*, *Musumeci*, *Busacca*; sono germanici (cioè "barbari"), *Federici*, *Riccardi*, *Gandolfo*, *Landi*, *Gamaleri*, *Bizzotto*, *Guarnieri*, *Rampazzo*, *Albertini*, *Guidi*, *Guglielmi*; sono normanni *De Roberto*, *Ruggeri*, *Altavilla*; e le liste potrebbero a lungo continuare.

Certo, quasi tutti questi nomi stranieri sono stati adattati nel tempo alla lingua italiana. Forse anche i "nuovi" nomi potrebbero via via trasformarsi. Qualche anno fa la *Gazzetta Ufficiale* riportava la notizia di una famiglia araba che aveva cambiato cognome: da *Ben Omar* a *Benoma* e di un cittadino straniero *Choubineh* che voleva diventare *Ciubine*.

Anche in Italia, già dall'antica Roma, influssi stranieri hanno mutato il tessuto originario

Gli italiani, del resto, hanno ben conosciuto anche questa situazione, quando, per esempio, negli Stati Uniti o in Brasile furono costretti o consigliati dalle loro relazioni sociali, a ridurre, adattare e perfino tradurre i loro nomi di famiglia. Alcuni esempi tra le centinaia possibili: traduzioni letterali sono *Lorenzi* diventato *Lawrence*, *Martini* > *Martin*, *Mastropaolo* > *Masterpaul*, *Bevilacqua* > *Drinkwater*, *Vinciguerra* > *Winwar*, *Lo Prete* > *Priest*, *Napoli* > *Naples*, *Chiesa* > *Church*, *Panbianco* > *White*, *Trecroci* > *Cross*, gli ultimi due con perdita della prima parte del cognome. E non pochi sono i casi di forma composta ridotta a un solo elemento: *Mastrovalerio* > *Valerio*, *Notarpasquale* > *Notar*, *Prestogiacomo* > *Presto*, *Fiordaliso* > *Fiorda*, *Scaricaciottoli* > *Scari*, *Arcidiacono* > *Arcide*. Singolari le rietimologizzazioni (traduzioni assonanti con nuovo significato): *Bonfiglio* è diventato *Bonfield*, *Cestaro* > *Chester*, *Zicaro* > *Seeger*, *Cosenza* > *Cousins*, *Marsala* > *Marshall*... ■



IL NODO DA SCIUGLIERE RESTA L'INTEGRAZIONE



Giuseppe De Rita è Presidente del Censis, il Centro Studi Investimenti Sociali

DI FEDERICA DEMARIA

La ricerca curata da Enzo Caffarelli, al cui centro c'è l'analisi dei cognomi presenti nei comuni italiani come punto di osservazione per analizzare parte dei cambiamenti sociali del nostro paese attraverso il fenomeno dell'immigrazione (interna ed esterna), registra anche l'autorevole commento del presidente del Censis Giuseppe De Rita. Un'analisi sociologica, che evidenzia

come il vero nodo da sciogliere nel nostro paese non sia tanto il fattore immigrazione in sé, quanto piuttosto l'integrazione di chi ha scelto di stabilirvisi.

ESISTE UN MODELLO DI GESTIONE DELL'IMMIGRAZIONE IN ITALIA? IN CHE MODO CI DIFFERENZIAMO DAI MODELLI DI GESTIONE DEGLI ALTRI PAESI EUROPEI E NORD-AMERICANI?

L'Italia non ha un modello di gestione dell'immigrazione ben definito come quello di altri paesi europei. Penso, ad esempio, al cosiddetto modello assimi-

lazionista francese, basato sull'adesione degli immigrati alla cultura e all'identità nazionale o a quello comunitario inglese, che vede lo Stato come contenitore di nazionalità diverse, che conservano nel tempo le loro peculiarità. In Italia finora ha prevalso un modello di gestione dal basso, fatto di minuta socializzazione, diversa a seconda dei contesti locali, che ha in molti casi facilitato l'integrazione.

L'ANALISI DEI COGNOMI DEGLI STRANIERI IN ITALIA, CHE OVVIAMENTE CONFERMANO I DATI STATISTICI, INDICANO UNA VOLTA DI PIÙ LA DISTRIBUZIONE ASSAI IRREGOLARE DEGLI IMMIGRATI NEL NOSTRO CONTINENTE. QUALI PROBLEMI PONE QUESTA SITUAZIONE?

La presenza degli immigrati sul territorio italiano segue una distribuzione "per ordine sparso" che interessa il Nord, il Centro e, in misura minore il Sud della penisola; le grandi città come quelle medie ed i piccoli centri. Inoltre i cittadini stranieri che vivono in Italia provengono da oltre 190 paesi diversi. Questa dimensione dell'immigrazione fa dell'Italia un caso particolare, e si riflette, ovviamente, anche sulla distribuzione assai irregolare dei cognomi stranieri nel nostro paese. I problemi di convivenza che questo fenomeno può portare sono evidenti, data la molteplicità di culture, lingue, tradizioni diverse chiamate a coabitare e a condividere risorse e problemi dello stesso contesto.

L'EMIGRAZIONE INTERNA DAL SUD VERSO IL NORD CONTINUA, SEPPURE IN MODO DIFERENTE PER QUANTITÀ E QUALITÀ RISPET-

che ora si trovano al primo posto nella classifica dei cognomi di una città come Torino: ma negli anni la convivenza con gli immigrati dal Sud è diventata normalità. Oggi la sfida è quella di riuscire a portare a compimento il processo di integrazione dei vari signor Singh e Chen, presenti in maniera così numerosa nel nostro territorio, che vivono e lavorano accanto ai nostri connazionali, ma che ancora hanno difficoltà ad integrarsi all'interno dell'ambiente lavorativo; e non è una sfida da poco. La vera questione, quindi non è tanto l'immigrazione in sé, ma l'integrazione di chi ha scelto di stabilirsi nel nostro paese. Soprattutto considerando che negli anni a venire sarà sempre meno sentito il problema dell'emergenza dell'accoglienza, in quanto non arriveranno più i milioni di persone che sono arrivati negli ultimi vent'anni. **OGGI A MILANO CI SONO PIÙ HU, HOSAIN, CHEN E MOHAMMED TITOLARI D'AZIENDA CHE NON BRAMBILLA. CHE VALORE SIMBOLICO, OLTRE CHE D'INTEGRAZIONE SOCIALE, PUÒ AVERE QUESTO DATO?**

Gli immigrati rappresentano una componente silenziosa della società che, in un periodo di ristagno economico, di crisi e di scarsa fiducia nel futuro, contribuisce alla creazione della ricchezza del nostro paese e fornisce una positiva pressione nel dare slancio allo sviluppo. Oltre a svolgere lavori faticosi e poco qualificati nelle nostre fabbriche e ad essere divenuti un pilastro del welfare familiare, oltre 350mila immigrati hanno scelto di rischiare con la piccola impresa, ed hanno avuto successo. Nel-

DUNQUE NEGLI INCONTRI QUOTIDIANI) DI FORME ARABE, SINGALESI, BANGLADESI, FILIPPINE, LATINO-AMERICANE, GHANESI, SENEGALESI, ROMENE, UCRAINE ECC., PUÒ AIUTARE A SUPERARE L'IDEA DEL FENOMENO MIGRATORIO COME "EMERGENZA"?

I dati demografici ci indicano che l'Italia ha ormai assunto un volto multietnico, con oltre 4 milioni e mezzo di stranieri residenti, pari al 7,5% della popolazione. E la presenza massiccia di cognomi stranieri tra i cognomi più frequenti in Italia è l'effetto dell'iscrizione degli immigrati alle nostre anagrafi comunali, che, a sua volta, rappresenta uno dei segnali di stabilizzazione che da più parti si possono cogliere. Da tempo la presenza di migranti sta rinnovando il volto della società e delle famiglie: si consideri che i matrimoni misti rappresentano il 13,9% del totale dei matrimoni; nell'8,3% delle famiglie è presente un componente straniero e i bambini con almeno un genitore straniero sono il 18% dei nuovi nati. Questi dati, da soli, sono sufficienti per chiarire l'inadeguatezza del termine "emergenza" per descrivere un fenomeno che ci accompagna da oltre 20 anni e che ha modificato irreversibilmente il volto del nostro paese.

LA CONOSCENZA DEI SIGNIFICATI DI NOMI E COGNOMI STRANIERI, E DUNQUE DELLE TRADIZIONI CULTURALI, RELIGIOSE E SOCIALI DEGLI IMMIGRATI, SOPRATTUTTO EXTRAEUROPEI, PUÒ ESSERE UN ELEMENTO SIGNIFICATIVO PER L'EDUCAZIONE INTERCULTURALE, SOPRATTUTTO DEI GIOVANI?

La scuola rappresenta un luogo nevralgico per l'integrazione: sicuramente i nostri figli e i nostri nipoti conoscono molto più di noi le tradizioni culturali, sociali, religiose dei ragazzi stranieri con cui condividono il banco, e forse già conoscono, per loro naturale curiosità, i significati dei nomi e cognomi dei propri compagni. Oltre a questa integrazione che avviene spontaneamente, la scuola ha però il compito di indirizzare positivamente le esperienze che gli studenti vivono e di inquadrarle in un contesto più ampio. Da questo punto di vista penso che la conoscenza dell'onomastica straniera (e, perché no, anche italiana, che così poco si conosce) possa veicolare contenuti importanti per gli studenti, perché a questa si possono riallacciare elementi storici, geografici e culturali degli altri come del nostro paese, non ultimi quelli riguardanti la nostra storia di emigrazione e la storia delle genti che hanno abitato la nostra penisola in tempi antichi e che hanno contribuito a farci diventare quelli che siamo adesso. ■

«L'Italia non ha un modello di gestione dell'immigrazione come quello di altri paesi europei. Finora ha prevalso un modello di gestione dal basso»

TO AL PASSATO. CHE COSA COMPORTA QUESTO FENOMENO ASSOCIATO ALLA CRESCENTE PRESENZA DI CITTADINI STRANIERI NELLE MEDESIME CITTÀ E AREE?

La forza della migrazione interna e di quella dall'estero è tale che ai primi posti delle graduatorie nelle città del Centro-nord si trovano cognomi meridionali e stranieri. Questa onomastica è il frutto di un processo di integrazione che non è stato indolore; e ne hanno avuto esperienza i tanti signor Russo faticosamente approdati nelle città del Nord negli anni Cinquanta e Sessanta e qui rimasti, e

le grandi città del Nord, Milano, Torino, Genova, un terzo dei negozi al dettaglio è gestito da stranieri. A Palermo, Verona e Firenze la quota sfiora il 30%, e anche a Bologna, Roma e Catania supera il 20 per cento. Ritengo che vivere e lavorare dignitosamente in Italia rappresenti per chi giunge qui da altri paesi un'opportunità di riscatto, il primo passo verso una vita migliore, la possibilità di crescere umanamente e professionalmente.

LA PRESENZA MASSICIA NELLE CLASSIFICHE DEI COGNOMI PIÙ FREQUENTI IN ITALIA (E

RIVOLUZIONE SILENZIOSA L'EUROPA ATTIRA MIGRANTI

DI MATTEO VALERIO

Quanti saranno gli stranieri in Italia tra cinquant'anni? Ne parliamo con Massimo Livi Bacci, professore di Demografia presso la facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" dell'Università di Firenze.

CHE RUOLO HANNO ITALIA ED EUROPA NELLA STORIA DELLE MIGRAZIONI?

Se guardiamo al trascorrere dei secoli, ricordiamo che per mezzo millennio l'Europa è stata "esportatrice" di risorse umane, dopo essere stata per secoli e millenni destinataria di flussi di immigrazione. Negli ultimi decenni è avvenuta una nuova rivoluzione, e l'Europa ha ripreso ad attrarre migranti. L'attuale fase si iscrive in un processo di internazionalizzazione - o globalizzazione - dei fattori produttivi: capitali e beni si muovono senza intralci, ma il terzo fattore produttivo - le persone, il lavoro - incontra ostacoli politici assai forti nel porsi sulla scia dei primi due. È una globalizzazione un po' zoppa, che tollera le migrazioni, ma non le facilita. Forti barriere all'entrata, assenza di regole internazionali, forte pressioni nei paesi di origine: a soffrirne sono i migranti.

SI PUÒ PREVEDERE, SULLA BASE DEI DATI ATTUALI, QUANTI SARANNO GLI STRANIERI IN ITALIA TRA CINQUE, DIECI, 20, O 50 ANNI?

Troppe sono le variabili che entrano in gioco per poter procedere a previsioni attendibili: tutt'al più si possono individuare degli "scenari", dietro i quali si nasconde, in genere, la nostra incapacità. Sicuramente, per lo spazio di almeno una generazione, il nostro paese continuerà ad essere destinatario di importanti flussi, non foss'altro per la depressione demografica che determinerà, nei prossimi vent'anni, una graduale e netta flessione della popolazione attiva più giovane. Ma la numerosità degli stranieri dipenderà anche dalla dinamica dell'economia e dalle



«Per mezzo millennio, invece, l'Europa è stata esportatrice di risorse umane»



Massimo Livi Bacci, professore di Demografia facoltà di Scienze Politiche "Cesare Alfieri", Università di Firenze

politiche che si porranno in atto. Politiche che potranno manovrare il rubinetto di entrata (che peraltro funziona male perché l'irregolarità alimenta in modo non trascurabile lo stock di migranti), ma anche agevolare - od ostacolare - la naturalizzazione degli stranieri, che in Italia è assai meno frequente che nei paesi di più antica immigrazione. La numerosità degli stranieri dipenderà dunque anche dalla capacità che il nostro paese avrà di "trasformare" gli stranieri in italiani.

ESISTE ANCORA UNA MIGRAZIONE INTERNA SUD-NORD. CHE DIFFERENZE PRESENTA RISPETTO AL PASSATO?

La migrazione Sud-Nord è un aspetto, certamente non il più grave, del ritardo del Mezzogiorno, che nel secolo e mezzo di storia dell'Italia unita non si è attenuato, ma anzi per molti versi si è aggravato. Il problema è che il flusso Sud-Nord, che per la verità è relativamente modesto rispetto alle di-



mensioni demografiche del Mezzogiorno, sia ancora definito come “migrazione” e non come fisiologica mobilità. Anzi, c’è perfino da stupirsi che con tassi di disoccupazione così elevati, il movimento Sud-Nord abbia dimensioni relativamente moderate.

COSA SIGNIFICA IN TERMINI SOCIO-CULTURALI IL FATTO CHE RUSSO, COGNOME MERIDIONALE PER ECCELLENZA, È DIVENTATO IL PRIMO PER FREQUENZA A TORINO?

Milioni di italiani si sono spostati da Sud a Nord nei trent’anni successivi alla fine della guerra, e il movimento è continuato – come si è detto – nei decenni seguenti. Questi migranti si sono radicati, hanno fatto famiglia, hanno avuto figli e nipoti – e i Russo – ed i loro compagni di migrazione siciliani, calabresi o pugliesi – ne hanno avuti, almeno in una prima fase, più dei Girauo. Un’indagine che andrebbe fatta dovrebbe studiare quanto “torinesi” o “piemontesi” questi Russo di Torino si sentano oggi; quanti contatti mantengano con i luoghi di origine; quante, o quanti, Gi-

raudo si siano sposati con dei Russo; quale sia la loro parlata, in casa e fuori di casa; se, per quanto riguarda il livello di vita abbiano raggiunto o superato i Girauo, o ne siano ancora distanti.

E CHE COSA SIGNIFICA CHE A MILANO IL 4° E IL 10° COGNOME PER FREQUENZA SONO CINESI, E GLI HU SONO DUE VOLTE E MEZZO I BRAMBILLA?

Significa che Milano è diventata una grande metropoli come New York, Toronto, Londra o Parigi nei cui elenchi telefonici primeggiano i Gonzales, i Russo, i Chen, i Chandra, gli Hassan. Un’avvertenza: la frequenza dei cognomi stranieri dipende anche dalla “variabilità” dei cognomi: in Italia è grandissima, mentre in Cina i cognomi sono molto pochi.

IN CHE MODO POTREBBE ESSERE UTILE UN GOVERNO MONDIALE DELLE MIGRAZIONI?

La triste storia è che nessun paese sembra disposto a cedere una frazione della propria sovranità – anche piccolissima – ad organizzazioni internazionali che esercitino una qualche forma,

anche blanda, di governo delle migrazioni. La cooperazione tra paesi si ferma alla “difesa” delle frontiere contro l’immigrazione non regolare. Le convenzioni internazionali sui diritti dei migranti sono state firmate e ratificate da un numero esiguo di paesi e giacciono inerti nei cassetti delle cancellerie. Eppure potrebbe concepirsi un’organizzazione internazionale che senza pretendere di governare i flussi operasse azioni di grande utilità per i migranti e per i paesi di partenza e di arrivo. Per esempio, e per cominciare: certificare l’identità delle persone; quella dei loro familiari; il grado di istruzione; la conoscenza delle lingue; garantire la mobilità delle rimesse e proteggerle da iniqui balzelli; operare per garantire la portabilità dei diritti pensionistici. Queste elementari ma fondamentali funzioni – ed altre che potrebbero aggiungersi – potrebbero condurre ad un graduale ordine del disordinato e conflittuale movimento attuale. Ma già questo sembra essere, oggi, un’utopia. ■



DIRITTO AL NOME, QUESTIONE COMPLESSA

TRINCEA ANAGRAFI



Paride Gullini è Presidente della Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe (Anusca)

Numerose le sfide che le amministrazioni devono fronteggiare a causa dell'esplosione dei flussi migratori e le soluzioni adottate per i casi più complessi quali il diritto al nome

DI G.P.

A colloquio con Paride Gullini, Presidente dell'Associazione Nazionale Ufficiali di Stato Civile e d'Anagrafe (Anusca). **GLI UFFICIALI DI STATO CIVILE E DELLE ANAGRAFI ITALIANE SI TROVANO AD AFFRONTARE NUOVE SFIDE NEI RAPPORTI CON I CITTADINI IMMIGRATI. QUALI SONO LE PIÙ IMPORTANTI E LE PIÙ DIFFICILI?**

L'incessante flusso migratorio determina numerose problematiche e gli ufficiali di anagrafe e di stato civile si trovano da sempre in prima linea. Basti pensare all'evoluzione normativa della disciplina dell'immigrazione, dapprima con interventi finalizzati a ritenere sussistente la condizione di regolarità del soggiorno dello straniero che, pur privo di un titolo di soggiorno valido, abbia ottemperato alle prescrizioni previste dalla normativa e sia in attesa del primo rilascio o del rinnovo del titolo di soggiorno (circulari Amato), poi con interventi legislativi (pacchetti sicurezza) che hanno apportato rilevanti modifiche alla di-

sciplina dell'immigrazione. A complicare la situazione, il nuovo quadro normativo in materia di libera circolazione e soggiorno dei cittadini dell'Ue con il passaggio di competenze dalle questure ai comuni. A ciò si aggiungono le problematiche dovute a contrasti tra i principi vigenti nel nostro ordinamento e le norme del paese d'origine dello straniero. Infatti, lo straniero che soggiorna in Italia è tenuto al rispetto della normativa italiana, ma per alcuni ambiti è necessario far riferimento alla normativa dello Stato di origine. Diritto applicabile, capacità e diritti delle persone, rapporti di famiglia rappresentano, infatti, versanti in cui gli ufficiali di stato civile e d'anagrafe sono chiamati a trovare il giusto equilibrio fra la legge italiana e quella straniera. Una delle questioni più complesse investe certamente il diritto al nome.

IN CHE MODO IL NOME E IL COGNOME DI UN CITTADINO STRANIERO CREA DIFFICOLTÀ E QUALI SONO STATE FIN QUI LE SOLUZIONI ADOTTATE PER FARVI FRONTE?

Uno dei casi tipici è il ricorso alla finzione giuridica della data di nascita al primo gennaio per coloro che provengono da Stati che riportano nel passaporto dei propri cittadini solamente l'anno di nascita. Una delle operazioni più delicate è quella di individuare quali elementi onomastici del cittadino possano essere riconducibili alla categoria del prenome e quali alla categoria del cognome. In questo vengono in aiuto le autorità straniere interpellate dal Ministero dell'Interno - Direzione centrale dei Servizi Demografici, che poi provvede a dare istruzioni mediante circolare agli ufficiali d'anagrafe.

ESISTE UN GRUPPO DI LAVORO E DI STUDIO, IN SENO ALL'ANUSCA, CHE SI SIA OCCUPATO SPECIFICAMENTE DI QUESTI TEMI? SE SÌ, CON QUALI PROPOSTE?

Pur non essendoci un gruppo di lavoro specifico su questo tema, gli esperti Anusca si confrontano periodicamente su questa controversa tematica, consapevoli che la delicata questione dell'allineamento dei dati fra le diverse pubbliche amministrazioni (questure, comuni, Asl, Inps) rende necessaria un'azione congiunta per applicare criteri omogenei. Il Viminale ha istituito un tavolo di lavoro ad hoc, cui l'Anusca apporta il proprio contributo.

IN PARTICOLARE, COME SI COMPORTANO OGGI LE ANAGRAFI RISPETTO ALLE SEGUENTI SITUAZIONI: L'ELEVATO TASSO DI OMONIMIA TRA I CITTADINI DI ALCUNE NAZIONALITÀ, L'ESISTENZA DI COGNOMI SOLO MASCHILI O SOLO FEMMINILI, IMPENSABILI



«A complicare la situazione il nuovo quadro normativo in materia di libera circolazione e soggiorno dei cittadini dell'Ue con il passaggio di competenze dalle questure ai comuni»

QUANDO UNO STRANIERO ASSUME LA CITTADINANZA ITALIANA, LA TRADIZIONE DEL DOPIO COGNOME (PATERNO E MATERNO) NON CONTEMPLATE DALLA NORMATIVA ITALIANA; L'ASSENZA TOTALE DI COGNOME PER ALCUNI CITTADINI SOPRATTUTTO DEL SUBCONTINENTE INDIANO; LA TRASMISSIONE IN ALCUNE COMUNITÀ ARABE DI PLURIPATRONIMICI "A ROTAZIONE" E LA PRESENZA DI MIDDLE NAME PRESSO ALCUNE COMUNITÀ?

Sul caso di omonimia, l'Agenzia delle entrate prevede dei criteri di attribuzione del codice fiscale che consentono, a generalità identiche, di calcolare un codice fiscale diverso per ogni singola persona. Questo viene recepito nella registrazione anagrafica e aiuta a differenziare ogni singolo cittadino da tutti i suoi omonimi; altre differenziazioni sono rappresentate da: indirizzo di abitazione, eventuale nome del coniuge, eventuali estremi di atti di stato civile, ecc. Il problema avrebbe una soluzione radicale se venisse introdotto un codice individuale che possa restare invariato per tutta la vita, anche nel caso di variazione dei dati anagrafici. Quanto ai cognomi solo maschili o solo femminili gli ufficiali d'anagrafe, nel caso in cui lo straniero acquisti la cittadinanza italiana, provvedono alla variazione del cognome nella banca dati anagrafica solo nel caso in cui il ministero dell'Interno nel contesto del decreto di concessione della cittadinanza abbia disposto la variazione del cognome.

L'ipotesi del doppio cognome ha trovato una specifica disciplina in alcune

circolari ministeriali, che, recependo alcuni orientamenti della Corte di Giustizia europea, hanno invitato gli ufficiali di stato civile a non intervenire più in correzione sul doppio cognome, come previsto dall'art. 98 comma 2 del dpr n. 396/2000; tuttavia, nel caso in cui in sede di concessione della cittadinanza italiana venga disposta la variazione del cognome da parte del ministero dell'Interno, gli ufficiali di stato civile e d'anagrafe non possono che prendere atto di tale variazione e recepirlo nelle registrazioni di stato civile e anagrafiche.

Nel caso in cui il cittadino venga identificato con un unico elemento onomastico, come accade per alcuni cittadini indiani, le soluzioni sono diverse: alcuni si limitano ad indicare l'unico elemento onomastico figurante nel passaporto, altri provvedono a replicare nel campo "cognome" l'unico elemento onomastico esistente.

Per quanto riguarda il caso dei pluripatronimici valgono le considerazioni espresse nei punti precedenti. Le anagrafi comunali recepiscono ciò che viene riportato nel passaporto. In caso di acquisto della cittadinanza, tuttavia, il cognome del neocittadino verrà trasmesso ai figli che nasceranno dopo tale data. In pratica verrà abbandonato il criterio della rotazione.

Il problema del *middle name* è stato affrontato dal ministero dell'Interno che ha diramato istruzioni ai comuni, sulla scorta delle indicazioni fornite dalle autorità straniere competenti. ■